

Mensile - Anno CXXX - nr. 2
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB PD
Spedizione nr. 2/2006

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Febbraio 2006

il **Bollettino** **Salesiano**

A young child with brown hair, wearing a red zip-up jacket and blue jeans, is standing on a sandy beach. The child is looking down at their hands, which are holding and releasing a large amount of colorful confetti (stars, circles, and other shapes in shades of blue, yellow, pink, and white). The background shows the ocean waves and a clear sky.

**SEMEL
IN ANNO?...**

**UN ESORCISTA
A SCUOLA**
(pag. 14)

**MEDIA EDUCATION
PER TUTTI**
(pag. 23)

**UN MANDATO
PER LA FAMIGLIA**
(pag. 38)

di Pascual Chávez Villanueva

FAMIGLIA CULLA DELLA VITA UN PERCORSO STRAORDINARIO

Fidanzamento... fino allo sposalizio: la strada dell'amore.



“La Chiesa, (è) *consapevole che il matrimonio e la famiglia costituiscono uno dei beni più preziosi dell'umanità*”. (FC 1)

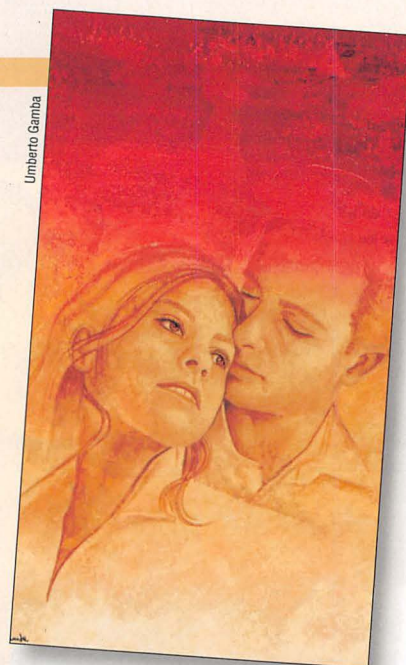
La famiglia si realizza nella comunità di amore e di vita dell'uomo e della donna che affonda le sue radici nella sessualità umana, differenziata e complementare tanto fisiologicamente come psicologicamente. Nella diversità si nasconde l'appello naturale alla complementarietà e alla donazione vicendevole. All'origine della famiglia c'è la donazione libera e spontanea di coloro che desiderano amarsi attraverso la capacità della consegna reciproca. La famiglia è frutto dell'amore interpersonale, vissuto nella reciprocità, sorretto dall'uguaglianza tra i partner, corroborato dalla loro dignità di appartenenza umana. La vita matrimoniale e, dentro di essa, il rapporto sessuale sono ordinati alla creazione di un'autentica comunità d'amore. Il matrimonio è *per sua natura* una comunità d'amore ed è una meta da raggiungere, attraverso un percorso accidentato, con periodi di oscurità e di crisi. Perché resista alle bufere e resti la più bella realtà della vita, occorre ribadire alcuni punti.

■ **Il matrimonio è una vocazione**, una chiamata di Dio, quindi una missione che parte dal «Sì, lo voglio!». La vita a due è una scelta seria, non un moto istintuale; sono due persone che hanno deciso di «diventare *uno* restando *due*», unen-

dosi fisicamente, emotivamente, mentalmente e spiritualmente per creare un «noi» da due «io». Formano una forza unica. Una decisione che non può non essere rinnovata ogni giorno.

■ **Passare dall'«io» al «noi»** richiede un cambiamento radicale. Una coppia felice è il risultato di molte cose: *l'amore è fatto di piccoli passi*. Richiede pazienza, tempi lunghi, definizione di responsabilità e ruoli anche per i dettagli più banali: *chi amministra le finanze, chi porta fuori il cane, chi cucina, chi ripara le cose che si rompono, chi guida durante i viaggi lunghi, chi segue i figli negli studi, chi fa la spesa...* Non è molto romantico, ma l'amore familiare è un processo lento e costante di armonizzazione di persone «diverse» tra loro: ognuno deve «fare spazio» agli altri.

■ **La vita familiare è sempre una magnifica occasione di crescita**, una «scuola» dove imparare a conoscersi e migliorare. Amplia orizzonti e prospettive, aumenta le risorse individuali, aiuta a superare problemi e difficoltà, rende più saggi, «più veri». È un programma intensivo, 24 ore su 24, di qualificazione interpersonale, dove si imparano, vivendole, alcune delle discipline più importanti della vita. La prima è il **condividere**. Senza questo, la vita familiare è solo un aggregato di individualità. Condividere è essenziale per alimentare la dinamica del «noi»: si estende al corpo, alle emozioni, ai pensieri, al tempo, allo spazio e agli oggetti personali. La seconda è la **pazienza**. Ognuno si muove, cresce e si evolve secondo il proprio passo e il proprio



Umberto Boccia

ritmo in campo fisico, emotivo, intellettuale o spirituale. Tutte le forzature provocano guai. La terza è la **riconoscenza**. Significa imparare ad apprezzare i componenti della famiglia per ciò che sono e che fanno. La quarta è l'**accettazione** degli altri *esattamente come sono*. È importante concedere la stessa comprensione incondizionata che si esige per se stessi, imparando a convivere con caratteristiche che possono anche urtare. La quinta è il **perdono**. Non è mai facile ma è l'unica possibilità, se si vuole che l'amore duri.

■ **La comunicazione è essenziale**. Il dialogo è la linfa della vita familiare. È ponte tra realtà che altrimenti rischierebbero di sprofondare nella solitudine. Niente provoca più dolore dell'essere fisicamente vicini, ma emotivamente lontani. Un dialogo franco, condito di sincerità, è lo strumento necessario per scoprire i bisogni e i desideri reciproci e concordare soluzioni soddisfacenti.





■ **I compromessi sono inevitabili:** non mancheranno, infatti, divergenze e momenti difficili. Sarà allora vitale usare *l'arte della trattativa*, grazie alla quale nessuno deve perdere e nessuno deve vincere. Solo così si potranno affrontare efficacemente i cambiamenti improvvisi e le immancabili prove. Tenersi stretti lungo i tornanti della vita approfondisce la relazione.



■ **L'amore va nutrito e alimentato** come ogni realtà viva: è questo il segreto della felicità. Ogni componente della famiglia deve donare tempo e forze alla relazione. Se si dà per scontato che non cambierà mai nulla, è possibile che la relazione avvizzisca e muoia. E non basta elargire nutrimento per anniversari o compleanni. Occorre farlo come una dolce quotidiana abitudine, e dimostrare il piacere di vivere insieme, ri-crearsi e divertirsi.

■ **Una robusta spiritualità** è, infine, indispensabile al funzionamento armonico della famiglia. In fondo essa è una realtà spirituale. L'opinione più o meno generalizzata, secondo la quale il matrimonio esiste finché perdura l'amore, va contraddetta con la convinzione di chi sa che il matrimonio ha una consistenza istituzionale che è al di sopra delle alternanze degli stati d'animo soggettivi. Tocca ai coniugi difendere e consolidare, con l'aiuto di Dio, la piena coerenza fra le esigenze dell'istituzione e i sentimenti personali. La fedeltà nell'amore è la più forte affermazione della libertà. □

Febbraio 2006
Anno CXXX
Numero 2

In copertina:
Carnevale. Ogni anno
la festa e le feste tendono
a prolungarsi...
Non è un buon segno
questa frenesia
del divertimento
che sembra sfiorare
il parossismo.

Foto: Chiara Fantini



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA

12 I Benedetti prima di Benedetto (4)

di Silvano Stracca

MISTERI

14 Esorcizzando

di Maria Giulia Palocci

VIAGGI

18 Un party speciale

di Giancarlo Manieri

ATTUALITÀ

20 Semel in anno?

di Giovanni Eriman

INSERTO CULTURA

23 Media Education

di Roberto Giannatelli

FMA

28 Economia alternativa

di Graziella Curti

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel Mondo - 11 Osservatorio - 16 Box - 17 Zoom - 22 Lettera ai giovani - 27 Bagliori - 30 Libri - 32 On Line - 34 Come Don Bosco - 36 Arte Sacra - 37 Laetare et beneficare... - 38 Sfide etiche - 40 Dibattiti - 41 Varia - 42 I nostri morti - 43 Il mese - 44 Prima pagina - 45 Relax - 46 I nostri santi - 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambriogni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Segreteria: Fabiana Di Bello
Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Enrico dal Covolo
Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Gianni Russo - Roberto Saccarello
Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera - Pietro Scalabrino
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42
00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giovanni Colombi (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet:
<http://biesseonline.sdb.org>



Il BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo
in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 135 Nazioni,
più di quelle in cui operano i salesiani.

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO
NEL MONDO - ONLUS
Ccb 3263199 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

FIAMME DI DISAGIO

Gli avvenimenti del novembre francese non possono non essere un campanello di allarme. E non solo per i francesi.

I giovani hanno fatto tremare la Francia. L'Unione Europea si è stretta al capezzale del governo Chirac per aiutare il paese a ricostruirsi dopo lo shock subito, il disordine ingenerato, le auto incendiate, le notti di battaglie metropolitane. In tanti hanno trepidato, più che per i giovani, per l'ordine costituito scosso prepotentemente dalla rivolta della popolazione giovanile delle periferie urbane, cioè dai giovani più poveri. Fiumi di parole sono straripate nelle redazioni dei giornali, nelle televisioni, nelle analisi di esperti di ogni tendenza.

□ Dopo le prime settimane di coprifuoco, il governo francese ha deciso di prolungare di tre mesi lo stato di emergenza. Bagliori di incendi, feriti, arresti, espulsioni. Un dramma sociale di enormi proporzioni che potrebbe ripetersi nel tempo in altri paesi europei. Alla fine di tutto, e già dal suo inizio, si è parlato generalmente dei giovani in rivolta come di un'alterità sociale pericolosa da cui difendersi. Da una parte noi con la nostra società, le sue certezze, i suoi riti e i suoi precari equilibri economici e politici; dall'altra loro, i giovani che, consumati da un disagio e da un'esclusione crescente, si ribellano e diventano un pericolo da cui difendersi.

□ È stata la solita storia, ripetuta su scala imprevista: il pericolo è costituito da chi si ribella, non dalle condizioni determinate da un modello economico e sociale che crea emarginazione, discriminazione, povertà, razzismo e repressione per sopravvivere. È stato curioso il ragionamento di tante persone che i giovani li avranno pure in casa e sanno che sono figli, fratelli, sorelle: prima di tutto il ripristino dell'ordine sconvolto e soltanto dopo si potrà discutere dei problemi che hanno generato la rivolta. Si continua a definire inaccettabile la contestazione dei giovani. Non si è mai sentito, da qualche autorità pubblica, definire apertamente "inaccettabili" i comportamenti illegali

da parte di adulti con pubbliche responsabilità. Messi alle strette dalla rivolta giovanile, è maturata la solita prevedibile conclusione politica: qualche aggiustamento di maniera e qualche concessione così da permettere al sistema – seppur rappezzato – di continuare il suo corso dopo l'improvviso disturbo di violenza.

□ I fatti di Francia sono stati una conferma evidente della distanza esistente tra la cultura sociale e politica prevalente nelle nostre società e i giovani, specialmente quelli meno fortunati. La scarsa comunicabilità tra i due mondi è stata ribadita come scelta di principio e di metodo. La politica cerca di ammansire i giovani. È normale: rappresentano il futuro, e un domani in mano a chi oggi crea scompiglio non può che far paura. La politica, troppo spesso più attrezzata a difendersi che a educare, non ha la forza e il coraggio di interrogarsi di fronte al disagio giovanile e di cambiare strada.

□ Hanno un bel gridare educatori e genitori, preoccupati di accompagnare la crescita giovanile in percorsi educativi credibili. Anch'essi contano poco. Ripetono all'infinito che occuparsi dei giovani significa avere la capacità di cambiare, di ridisegnarsi, di stoppare politiche ed economie che non sono per la vita di tutti, ma per consolidare gli interessi di fortunate minoranze. Oggi parlare di sistema preventivo è anche scuotere le coscienze dei politici, ammonendo che si rischia il baratro sociale se non ci si ferma in tempo. Prevenire è sanare per tempo i motivi di conflitto. È andare in profondità rispetto alle cause del disagio per rimuoverle. I fatti di Francia – ha detto laconicamente il Rettor Maggiore dei salesiani – sono un riscontro alla mancanza di una cultura della preventività. È una direzione di marcia da approfondire, senza lasciare deperire nell'oblio questo segno dei tempi. □





HALLOWEEN. Eg-
gio Direttore [...], ho
notato che lei è critico con
Harry Potter. E allora hal-
loween? E allora i pokemon?
[...]. (1)

Vilma, Modena

Sono altrettanto critico, cara prof., Halloween era una festa celtica, si celebrava la notte dal 30 ottobre al 1° novembre come omaggio al "Signore della morte" e ci si mascherava con pelli di animali uccisi per spaventare gli "spiriti cattivi". Per l'occasione case, strade, piazze, vicoli erano illuminati da rape (gli americani le trasformeranno poi in zucche) intagliate, con dentro le braci del "fuoco sacro" regalate dal diavolo (?). Halloween ci riporta in pieno paganesimo, inutile nasconderselo. Secondo gli antichi celti la festa segna l'inizio del "cold, dark and dead", un vero culto "nero". Furono i coloni irlandesi a introdurla in America, dove impazzì con la sua lanterna a zucca e il codazzo di teschi, scheletri, streghe, démoni... Halloween è un gran carnevale ma ben peggiore del nostro, un carnevale satanico in cui suoni e danze sono indubbi richiami all'antico "sabba", la macabra festa notturna dei demoni e delle streghe (ascolti "Una notte sul Monte Calvo" di Mussorgskij e "sentirà" che cos'è un sabba). Se ne accorse a suo tempo la Chiesa che questa festa non era niente di buono, e per tentare di sconfiggerla l'attenzione della gente da riti più o meno satanici, Gregorio IV spostò la festa di Ognissanti dal 13 maggio al 1° novembre. Nel secolo X, fu poi introdotta anche la festa dei defunti il 2 novembre. Ma,

a quanto pare, Halloween sta riprendendo quota. E non è un bene, a mio parere! Per i bambini sarà pure un gioco, ma lo vedo pericoloso e per niente educativo. In certe zone per partecipare a questo strano divertimento gli organizzatori consegnano ai bambini una tessera. In quella di Halloween del 2000 c'era scritto: "Faccio parte dei démoni di Halloween e m'impegno a fare cose mostruose", poi la firma. **Bella pedagogia!** E i pokemon? Beh... alla prossima puntata.

APPELLI

Sono una signora 56enne, pronipote di italiani. Mi piacerebbe corrispondere con persone che vivono a Roccaforte (CN) per fare scambi di foto. **Tegaldo Santos Cladys, Calle 19 de Julio 1115 - V. Rodriguez, Dto. San José, Uruguay.**

A scopo missionario cedo immaginette di santi poco noti a € 0,10 cadauno. Chiedete l'elenco a **Pascale Maria, Via Rodolfo Malorgio 10, 70013 Castellana Grotte (BS).**

Cerco amici che studiano teologia. Sono una ragazza di 20 anni. Collezione libri religiosi e santini. Rispondo al 100%. **Ceccarelli Claudia, Via Marco Minghetti 25, 04022 Fondi (LT).**

Ho 40 anni e vorrei corrispondere preferibilmente con ragazze di tutta Italia per bella e sincera amicizia. **Stefano Sanfilippo, Casella Postale 6, 55048 Torre del Lago Puccini (LU).**

Cerco qualcuno che sappia tradurre un libro dal giapponese del missionario salesiano don Stefano Dell'Angela. **Ortolano Martin Antonietta, Via dell'Agnella 1, 33076 Pravisdomini (PN).**

ATTENZIONE. Caro direttore, alcuni stranieri – non so nemmeno se appartengano alla stessa famiglia, vivono nel condominio dove abito e sono miei vicini (stesso pianerottolo). Parlano poco chiusi in se stessi, sono diversi da noi, nel parlare, nel vestire, nel "fare" [...] Ma perché non se ne stanno a casa loro, nella loro terra, con quelli della loro razza [...] Avrebbero meno problemi loro e meno noi [...]

Ester, Torino

Cara Ester, un amico mi ha inviato tempo fa, via e-mail, una riflessione che le trascrivo. Ci faccia su qualche considerazione.

Attenzione prima di parlare di diversità, di razze e di stranieri, attenzione, perché il "tuo" Cristo è ebreo la "tua" democrazia è greca la "tua" scrittura è latina i "tuoi" numeri sono arabi la "tua" auto è giapponese il "tuo" caffè è brasiliano il "tuo" orologio è svizzero il "tuo" walkman è coreano la "tua" camicia è hawaiana... Cittadino del mondo, non rimproverare il tuo vicino di essere... uno straniero!

IL COMPENDIO. Caro Direttore, mi permetta un'osservazione all'articolo sul Compendio, (BS ottobre 2005) che ho trovato un po' critico. Ma non le pare una buona cosa avere a disposizione un grande sunto della Dottrina Cattolica? Non c'è il rischio di mettersi in contestazione con il Papa e con la Chiesa?

Giampiero
(e anche Giorgio e Luigi)

Cari amici, l'articolo in oggetto non vuole essere una contestazione al Compendio. Men che meno alla Chiesa o al Papa. Vuole solo rendere accorti parroci e catechisti affinché il volume in questio-

ne non diventi un assoluto, l'unico riferimento dottrinale della Chiesa. **"Il Libro"** – per antonomasia – deve restare la **Bibbia**, e testi base della dottrina sono i catechismi che hanno richiesto un lavoro più che ventennale. Il **"Compendio"** (del catechismo del '92 al quale in continuazione rinvia) è certamente un utilissimo "sussidiario", adatto per spunti, meditazioni, discussioni, confronti, omelie, e quant'altro (certo anche per la catechesi); è una sintesi egregia, un vademecum (splendida cosa l'averlo regalato ai giovani della GMG di Colonia), quasi un **"Bignami"** della dottrina che stimola ad ampliare le ragioni della propria fede e ad approfondire quanto le sintetiche risposte annunciano. Insomma il **"C"** facilita l'approccio ai grandi temi della dottrina cattolica, ma non è il suo libro master. Sta avvenendo, invece, che molti parroci e catechisti lo considerino l'unico libro di riferimento. In alcune parrocchie hanno iniziato a fare il sunto del sunto, il compendio del **"Compendio"**. Altri pensano di **"riscrivere"** le risposte, per i propri sacramentalizzandi, rendendole ancora più stringate e accessibili, in modo che si possano più facilmente mandare a memoria (un'altra versione del catechismo di Pio X?). Sono state queste eventualità – già in atto (conservo alcune lettere di catechisti e parroci al riguardo) – che ci hanno spinto a una recensione più meditata, con qualche puntualizzazione. Noi vogliamo fare un servizio positivo alla Chiesa della quale facciamo parte **"toto corde et animo"**, suscitando qualche interrogativo, come quello del linguaggio che per molti è oggi difficile da comprendere (anche in questo caso abbiamo fatto qualche verifica. Forse un giorno ne pubblicherò i risultati), usando categorie filosofiche che non si affermano più, perché lontane dal



pensiero e dalla terminologia attuali. La lettera di Carlo, prima liceo a Roma, pubblicata il mese scorso la dice lunga. Vi prego di rileggerla. La sua prof di filosofia se la prende con la patristica e la scolastica e le salta nel programma annuale, perché ormai superate. Ora le categorie usate nel "Compendio" fanno riferimento a patristica e scolastica. Credo che comprendiate il problema. Noi sogniamo una maggiore incidenza della Chiesa nella società, e una "presa" maggiore sui giovani che della Chiesa rappresentano il futuro. Prima di mandare in stampa l'articolo abbiamo interpellato più di un docente di catechetica e abbiamo riscontrato, pur nel generale consenso – **cui ci associamo** – alcune perplessità da noi espresse. Vi ringrazio tuttavia delle osservazioni. Sarà mio dovere essere ancora più attento alle parole e ai concetti espressi nella nostra rivista, perché risultino più chiari possibile, senza dar adito a interpretazioni che non corrispondono ai nostri intendimenti.

QUESTA SOCIETÀ.

Gentile direttore, sono abbastanza schifato di una società che considero pessima. Sono già anziano, e solo. [...] Vedo attorno a me indifferenza ma anche ostilità, corsa ai soldi, ai divertimenti, allo scoop, alla parata, insomma all'esteriorità. [...] Si può sapere che cosa non va?

Antonio, Genova

Caro Signore, l'uomo moderno, a mio parere, ha smarrito lo spirito perché ha troppo cercato la materia. È facile fare qualche riflessione in proposito. Quello che l'uomo fa e quello che desidera denunciano la perdita della parte interiore di sé a vantaggio di ciò che è esteriore, ahimè! Abbiamo palazzi sempre più alti ma moralità sempre più bassa; appartamenti sempre

più ampi e famiglie sempre più piccole. Possediamo sempre di più ma siamo sempre meno soddisfatti. Abbiamo sempre più comodità ma ci ritroviamo con sempre meno tempo per goderne. Abbiamo sempre più leggi, ma sempre meno cittadini che le rispettano; sempre più tempo libero a disposizione, ma ci lamentiamo di essere sempre più stressati. Sono idee espresse – più o meno – anche da un attore comico americano – George Carlin – abbastanza noto almeno nel suo paese, qualche decennio fa. In una trasmissione televisiva, scherzandoci su in modo clownesco, continuò a stigmatizzare i mali dell'uomo moderno: Abbiamo sempre più rimedi e... sempre più malattie; abbiamo moltiplicato le proprietà ma ridotto i valori; abbiamo imparato bene come guadagnarci da vivere ma non "come" vivere; abbiamo aggiunto anni alla vita ma non vita agli anni; siamo dei gran salutisti del corpo ma abbiamo inquinato l'anima; sappiamo ricavare ricchi profitti ma intrecciamo ben povere relazioni...

Credo che la litania potrebbe continuare ancora per molto e procedendo sempre per contrasti. Speri fortemente, come me, che i tifoni, gli tsunami, i terremoti, le alluvioni, le guerre, il terrorismo, le malattie (ne nasce sempre qualcuna nuova), le ribellioni, ecc... oltre a fare nascere rimedi, producano, tra tanti mali, anche qualche briciola di bene, come ad esempio far rinsavire un po' l'uomo.

TORNATO ETERO.

Caro Direttore, le scrivo dopo aver letto la lettera di Alex, che parla di omofilia (BS ottobre 2005). Non ho la pretesa di rispondergli. Voglio solo dare la mia testimonianza. Ho ora 35 anni. Per diversi motivi legati alla mia infanzia sono cresciuto con tendenze omosessuali. E sono andato avanti così [...]. Dopo i 20 anni ho ritrovato la fede, dopo averla perduta a causa della mia condizione [...]. Sono stato a colloquio con un sacerdote psicologo [...]. Il problema del peccato è misterioso ma esiste, sarebbe lungo esprimere come ho compreso del progetto armonico di Dio, ecc. ecc., come il suo amore voglia un universo ordinato [...]. Ebbene, sono tornato normale, eterosessuale. Vedetela come volete, ma è così. Non solo: sono fidanzato e a Dio piacerò presto mi sposerò.

Stefy@..., NN

Ti ringrazio della tua testimonianza che è davvero un balsamo per tanti che non credono alla possibilità di ripresa dell'uomo, alla sua perfettibilità, alla sua forza di direzionare le proprie tendenze. Fai parte di quella schiera di persone che hanno avuto fiducia in Dio e in se stessi. Sì, anche in se stessi perché il primo medico di te stesso sei proprio tu!

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



PIAZZA SAN PIETRO, ROMA

IL PAPA E I BAMBINI

Non ci credevano che un uomo come Ratzinger, grande teologo, grande musico, grande Papa e grande erudito, potesse scendere dalla cattedra per mettersi a livello dei più piccoli, dei bambini, per dialogare con loro,

rispondere alle loro domande. L'ha fatto meravigliando tutti. Ed è stata una sorpresa e una gioia per tutti quella domenica di ottobre. Centomila piccoli tutti per lui: la risposta al suo invito aveva superato ogni aspettativa. Grande la festa: cantanti, corali, Lino Banfi, che racconta il giorno della sua 1ª Comunione, poesie, ma anche preghiere. Con Benedetto si adora e si prega.



VIENNA, AUSTRIA

100 ANNI

I salesiani austriaci hanno festeggiato il 1° centenario della loro ispettoria, istituita dall'allora Rettor Maggiore il beato Michele Rua, primo successore di Don Bosco, nel 1905. La casa ispettoriale fu allora posta ad Auschwitz,

per essere poi, nel 1919, trasferita definitivamente a Vienna. Ebbe ispettori tra gli altri il cardinale *Augusto Hlond*, poi primate di Polonia, del quale è in corso la causa di beatificazione, e monsignor Ludwig Schwarz ora vescovo di Linz. Nella foto, l'attuale ispettore don Franz Wöss tiene la relazione del centenario.

PASTRENGO, VERONA

VELA DON BOSCO

Hotel "La Carica" di Pastrengo, a 18 km da Verona, vista sul lago di Garda, clima mite. Si rendeva necessaria la costruzione di un tratto di muro a sostegno di un camino e a difesa di una scala. Fu realizzato somigliante a una vela, che rappresenta il "motore" per un'imbarcazione. L'idea che balenò all'exallievo Gianni Rama, proprietario dell'ho-

tel, quella di dipingervi i segni della fede e dell'educazione salesiana ricevuta, non restò un sogno, ma venne subito realizzata. Così su quel muro a forma di vela quattro pittori (Elio Carnovali di Pegognaga, Mario Tosi di Peschiera del Garda, Beppe Verani di Soncino, Enzo Viviani di Verona) vi hanno disegnato il risorto, Maria Ausiliatrice, Don Bosco. Un buon auspicio per gli ospiti e per la struttura che organizza concerti, esposizioni pittoriche, meeting, incontri formativi, iniziative umanitarie, ecc.



BALTIMORA, USA

TRAFFICO VERGOGNOSO

Le Figlie di Maria Ausiliatrice suor Patricia King e suor Louise Passero hanno preso parte a un seminario di studio sul tema del traffico delle donne. Si è parlato di cooperazione e collaborazione tra le diverse congregazioni (ne

erano presenti una trentina) e le organizzazioni cattoliche che si occupano del problema che ormai ha purtroppo assunto dimensioni planetarie. Le FMA hanno potuto constatare, tra l'altro, che la Chiesa con i suoi istituti religiosi, maschili e femminili, i suoi gruppi parrocchiali, le organizzazioni laicali, ecc. è quella che ha più a cuore il problema e lotta per risolverlo.





DON BOSCO CON NOI

RECUPERO VENTENNALE

È iniziato l'anno 21° del *Soggiorno Proposta* di Ortona, una grande struttura di recupero divisa in tre stabili. L'ha fondato, aiutato a crescere e diretto, non senza difficoltà, don Gigi Giovan-

noni che lo dirige ancora. La fede nel Signore, il Sistema Preventivo, l'affetto degli stessi giovani l'hanno accompagnato e gli hanno dato forza nei momenti difficili. Tanti i giovani transitati nella *Comunità Proposta*, tanti i volontari, innumerevoli le iniziative. Nella foto da sinistra don Leo Colcera, don Pavel Grazhul, l'ispettore don Giovanni Molinari, don Gigi e don Ezio Rossi.



VITTORIANO, ROMA

**21 OTTOBRE 2005,
ORE 20**

Roma ha voluto dedicare a papa Wojtyła una mostra di foto che documentano 26 anni di attività apostolica del Papa polacco nella capitale che egli sentiva e amava ormai come la sua città. Tra le numerosissime foto esposte, quasi a incorniciarle campeggiavano alcune scritte, tra le quali anche quella che commosse tutti i romani, quando già vecchio e

malato, per sottolineare la sua appartenenza alla città eterna esclamò in dialetto "Damose da fa: volemosse bbene, semo romani!". La sera dell'inaugurazione Vescovi, Cardinali, autorità civili e militari si trovarono mescolati al resto degli invitati. Una folla strabocchevole dalla quale emergeva qua e là oltre al sindaco Veltroni, qualche zucchetto viola, o rosso e qualche berretto militare. C'erano giovani e anziani, uomini e donne, nobili e... plebei. Wojtyła era davvero il Papa di tutti.

FILATELIA

a cura di
Roberto Saccarello



FRANCOBOLLI DELLA PACE

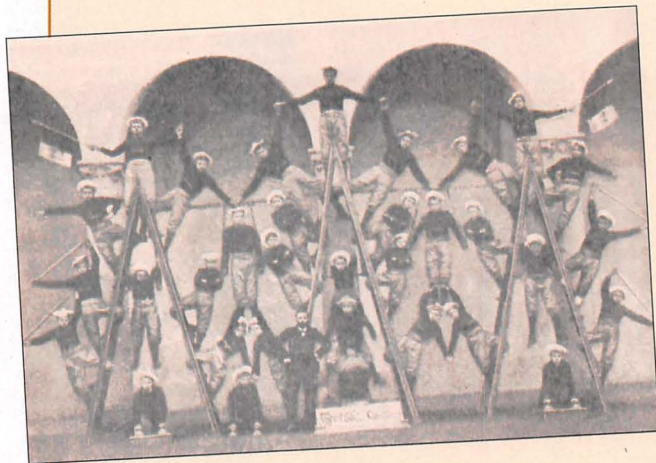
"*Vittoria Sansebastiano, age 12, Italy*". La firma compare sotto uno dei sei francobolli emessi il 21/09/05. Vittoria oggi ha 14 anni e vive a Novi Ligure (AL). Ha vinto il primo premio al concorso indetto nel 2003 dall'Onu "*Il mio sogno: un giorno la pace*", che ha coinvolto ragazzi in tutto il mondo. Il suo disegno raffigura una candela con i colori delle bandiere dei vari Stati e la luce irradiata dalla fiammella richiama lo stemma dell'Onu.

Il francobollo, emesso per la sede di New York, nel settembre scorso, ha un valore di 37 centesimi di dollaro ed è stato stampato in 270 mila esemplari, riuniti in foglietti da venti che, sulla destra, propongono una dichiarazione del Segretario generale *Kofi Annan* sulla *Giornata Internazionale della Pace*, che si è stabilito di celebrare ogni 21 settembre.

Il dentellato fa parte di una serie stampata dall'*Amministrazione Postale delle Nazioni Unite* (APNU), che comprende altri cinque valori con i disegni di altrettanti ragazzi di Corea del Sud, Indonesia, Spagna e Stati Uniti. La serie (valore facciale: circa sei euro), i foglietti e le buste primo giorno si possono acquistare nei negozi di filatelia, oppure negli uffici postali Onu (New York, Ginevra o Vienna), o scrivendo a: APNU-Onu, Casella postale 900, A-1400 Vienna-Wien (Austria), o ancora tramite il sito internet <http://www.un.org/Depts/UNPA/>.

100 anni fa

Sul BS del febbraio 1906 abbiamo trovato un prezioso trafiletto sullo sport all'oratorio che crediamo utile per i nostri lettori. Da queste idee sono nate in seguito le associazioni sportive e infine le PGS.



10

[...] *Gli sport negli Oratori? E perché no? e il Papa stesso non li ha forse benedetti? Lo disse alle squadre ginnastiche, accorse a Roma per il I Congresso Sportivo Cattolico Italiano: "Ammiro e benedico di cuore tutti i vostri giuochi e passatempi, la ginnastica, il ciclismo, l'alpinismo, la nautica, il podismo, le passeggiate, le gare, i concorsi e le accademie alle quali vi dedicate, perché gli esercizi materiali del corpo influiranno mirabilmente sugli esercizi dello spirito". [...] Mi accingo a trattare l'importantissimo argomento con chiarezza e con sufficiente larghezza in vari punti consecutivi, poiché fa d'uopo: 1) dissipare con calma alcuni vieti pregiudizi in proposito; 2) mostrar l'utilità reale degli sports; 3) suggerire varie norme di pratica importanza e svelare le dannose conseguenze delle esagerazioni, tanto inconsulte quanto fatali, in questa materia. Persuadiamoci però che l'Oratorio festivo, pur circondando in amorose cure lo spirito, se con saggi criteri s'interesserà anche l'educazione fisica dei giovani [...], esso si renderà maggiormente benemerito della Religione e della Patria. È indiscutibile che l'educazione fisica ben ordinata, producendo salute e benessere, aiuta l'uomo a raggiungere il più perfetto sviluppo e anche ad esplicare la massima attività intellettuale; e l'Oratorio festivo può concorrere efficacemente in modo diretto anche a questa educazione.*



DALLA POLONIA

SPRUTTARE BENE LE VACANZE

Febbraio è il mese delle vacanze invernali: un tempo favorevole per l'educazione dei giovani. L'anno scorso a Jastrzebie Zdroj i giovani hanno partecipato a un corso di spiritualità salesiana, "viaggiando" in modo virtuale in Piemonte, in Cile e in Argentina seguendo le orme di Don Bosco, di Madre Mazzarello e di Laura Vi-

cuña. I più piccoli, i bambini dell'oratorio, si sono "trasferiti" Alla Corte di Re Artù e nella foresta con Koda, fratello orso. Gli allievi del Liceo Tecnico Professionale di Suwalki hanno conquistato il primo posto nel Concorso Internazionale di Moda, mentre quelli del Liceo classico di Jastrzebie Zdroj sono arrivati primi in un concorso di lingua tedesca. Le FMA si augurano che i loro allievi siano primi anche nell'essere e nel crescere buoni cristiani e onesti cittadini.

UN BACIO A DON BOSCO

Così ha confidato il Rettor Maggiore, don Pascual Chávez, il 12 novembre 2005, nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, durante una ricognizione della salma di san Giovanni Bosco avvenuta nella cripta della stessa basilica. La decisione di verificare le condizioni delle reliquie e di valutare la scelta più idonea per conservarle è stata presa in occasione dei restauri del santuario. Come richiede una simile cerimonia, nella Cappella delle Reliquie erano presenti poche persone: don Pascual Chávez, l'ispettore dei Salesiani di Piemonte-Valle d'Aosta don Pietro Migliasso, il rettore della basilica don Sergio Pellini, e il Cancelliere della Curia Arcivescovile di Torino monsignor Giacomo Maria Martinacci, oltre che una dozzina tra periti, studiosi, alcuni salesiani e suore Figlie di Maria Ausiliatrice. In particolare, si è preso atto dell'ottima conservazione dei tessuti e dei paramenti sacri che rivestono il corpo di Don Bosco. Poi, il medico ha constatato che le spoglie del santo sono in buone condizioni. La salma, infatti, era stata esumata il 16 maggio 1929, in occasione della beatificazione, avvenuta il 2 giugno dello stesso anno; dopo era stata posta nell'urna e trasportata da Valsalice alla basilica di Maria Ausiliatrice il 9 giugno.

■ **Durante la ricognizione**, in un'atmosfera di

«Baciare Don Bosco è stato il momento più bello non soltanto della mia vita salesiana, ma della mia intera esistenza».



commossa devozione, il Rettor Maggiore e i presenti hanno baciato il cranio del santo. Dopo, don Pascual Chávez ha confidato: *«Non ho avuto la sensazione della morte, ma ho avvertito qualcosa di sublime e vivo. La morte non ha vinto le spoglie mortali di Don Bosco. In questa cerimonia, mi sono trovato alle "fonti" del carisma salesiano. E ho pensato anche a che cosa significa Don Bosco per molte persone nel mondo»*. Don Chávez ha detto d'aver baciato Don Bosco *«a nome di tutta la Famiglia Salesiana. Impersonavo tutto il "mondo" salesiano, in un profondo rendimento di grazie per quello che è stato, ha fatto e ha trasmesso il nostro padre. E ho chiesto a lui che tutti noi*

della Famiglia Salesiana riusciamo a fare nostri i suoi sogni, e avere il suo cuore, la sua testa, le sue mani e i suoi piedi».

■ **La salma è stata**, in seguito, ricollocata nell'urna ed esposta nella basilica di Maria Ausiliatrice, la chiesa che egli ha voluto con tutte le sue forze e portato a compimento con grandi sacrifici e altrettanta determinazione. All'interno proseguono i restauri per riportare il santuario allo splendore originario: dopo i lavori che hanno interessato le navate laterali, la cupola minore e il presbiterio, ora sono in corso quelli nella zona mediana della navata centrale. □

I "BENEDETTI" PRIMA DI "BENEDETTO" (4)

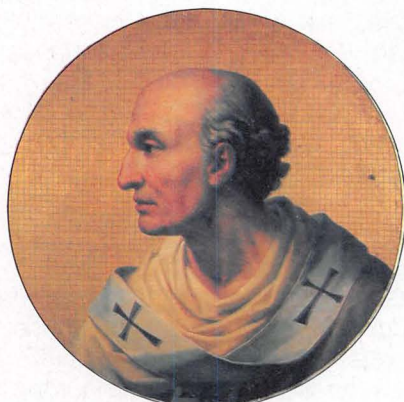
di Silvano Stracca

Dopo Benedetto IX, che fu papa per tre volte fra il 1032 e il 1048, e Benedetto X, l'antipapa deposto a fine 1058, dovranno passare circa 250 anni perché un altro pontefice assuma questo nome. Siamo dunque agli inizi del 1300, all'indomani del primo *Anno Santo* della storia della Chiesa indetto da Bonifacio VIII, che vide l'afflusso a Roma di un numero enorme di pellegrini, "l'esercito molto" di cui parla Dante rievocando la continua processione di gente che entrava e usciva dalla città. L'11 ottobre del 1303 muore Bonifacio VIII, un mese dopo il celeberrimo "schiaffo di Anagni" infertogli con un guanto di ferro da Guglielmo di Nogaret, rappresentante del re di Francia Filippo il Bello, scomunicato dal Pontefice. Affronto che riempì di sdegno anche molti avversari della politica di questo Papa, compreso Dante che considerò l'offesa come rivolta a Cristo stesso: "Veggiolo un'altra volta esser deriso; veggio rinovellar l'aceto e l'ifele".



1300: altri due papi Benedetto dopo 250 anni. Benedetto XI, l'unico papa sul quale Dante non esprime un giudizio negativo. Benedetto XII, il papa avignonese che tentò invano di riportare la sede pontificia a Roma.

■ Il primo papa, Pietro il pescatore.



■ Benedetto XI, Niccolò Bocasini (1240-1304) di Treviso.

BENEDETTO XI

In un clima di tumulti e scontri, i cardinali si riuniscono in conclave a San Pietro. E già il 22 ottobre trovano l'accordo per eleggere un nuovo vicario di Cristo nella persona di Niccolò di Boccasio (o Boccasini), il quale assume il nome di **Benedetto XI**. Nato a Treviso nel 1240, il futuro Papa entrò presto tra i domenicani, percorrendo la carriera ecclesiastica sino alla porpora

cardinalizia concessagli da Bonifacio VIII, al cui fianco si trovava quando il Pontefice venne catturato dai congiurati di Anagni. Di carattere mite, Benedetto XI si adoperò subito per una pacificazione generale. Ma Filippo il Bello chiese la convocazione di un concilio per condannare l'operato di Bonifacio. Il re di Francia piegò così alla sua volontà il Papa che abrogò la scomunica del predecessore, pur mantenendo inflessibilmente quelle contro gli autori del nefando attentato di Anagni. Quel passo però, sostiene il Gregorovius, rappresentò "la sentenza di morte del papato come



Dante Alighieri "risparmiò" dalle critiche papa Benedetto XI.

organismo politico, il suo ritiro dalla posizione di dominio che vantava nell'universo e il solstizio della sua storia".

Essendo ancora caotica la situazione a Roma, Benedetto s'era già trasferito a Perugia, dove morì improvvisamente il 7 luglio 1304. Forse avvelenato. "Stando egli a sua mensa a mangiare", racconta il Villani, "gli venne uno giovane vestito e velato in abito di femmina, con uno bacino d'argento, iv'entro molti belli fichi fiori, e presentogli al papa da parte di badessa sua divota. Il papa gli ricevette a gran festa, e perché gli mangiava volentieri, e senza farne saggio, perché era presentato da femmina, ne mangiò assai, onde incontanente cadde malato, et in pochi di morì". La morte sarebbe stata causata da polvere di diamanti iniettata nei fichi. Ed anche se per il Gregorovius "si tratta certamente di un'invenzione", non sembrano esservi motivi concreti per escludere l'assassinio da parte degli attentatori di Anagni, comunicati giusto un mese prima. Il successore di Benedetto, Clemente V, e i papi che lo seguirono furono, infatti, completamente sotto l'influenza dei re di Francia e addirittura trasferirono la sede pontificia da Roma ad Avignone. Venerato quasi subito dai fedeli, e beatificato nel 1736, Benedetto XI è l'unico papa dell'epoca sul quale Dante non esprime un giudizio negativo.

BENEDETTO XII

Trent'anni esatti ed ecco un altro Benedetto. Il conclave che lo sceglie il 20 dicembre 1334 è il primo a riunirsi ad Avignone. Un conclave breve, meno di una settimana, che elegge al soglio pontificio il figlio di un mugnaio, il francese **Jacques Fournier**, soprannominato il "cardinale bianco" perché aveva mantenuto la sua veste da monaco cistercense. Alieno da qualsiasi nepotismo, **Benedetto XII** si rivela subito un papa riformatore che amministra la Chiesa con zelo e disinteresse. Si prodiga energicamente per eliminare tutti gli abusi che funestavano la corte pontificia. Vieta il cumulo dei benefici ecclesiastici. Ordina accertamenti sul patrimonio del clero secolare. Rorganizza gli ordini religiosi, cercando di limitare il lusso di quelli monastici.

Fornito di notevole cultura teologica, avverso a ogni eresia, pone fine alla controversia dottrinale sulla visione beatifica, sostenendo che l'anima del giusto gode di questa visione subito dopo la morte. Sollecito dell'unità della Chiesa, cerca di richiamare all'unione i cristiani orientali, ma con spirito intransigente fa redigere un elenco degli "errori" degli Armeni. Appena eletto, Benedetto XII ricevette un'ambasceria dei Romani che lo pregavano di riportare la sede papale nell'Urbe. Tentò d'esaudire la richiesta, ma si scontrò con il collegio cardinalizio che, controllato dal re di Francia, si oppose al ritor-



Benedetto XII, Jacques Fournier (1280-1342) di Saverdun (Tolosa).



Bonifacio VIII il papa del 1° Anno Santo della storia.

no a Roma. Il Papa si rassegnò e diede allora inizio alla costruzione della parte più antica del palazzo pontificio di Avignone, la cui austerità architettonica ben riflette la personalità dell'ex monaco, che disprezzava il lusso mondano. In tal modo dette però l'impressione di voler fissare la residenza del papato nella piccola città provenzale, come gli venne rimproverato dal Petrarca.

POLITICA ESTERA

L'attenzione del Pontefice si rivolse anche alla Mongolia e alla Cina con l'invio di una missione presso il Gran Khan dei Tartari e l'Imperatore a Pechino. Le sue trattative con l'imperatore d'Oriente per un'azione contro i Turchi non ebbero successo. E nessun risultato sortì la sua azione per pacificare l'Italia. Invano si adoperò per indurre alla tregua inglesi e francesi impegnati nella guerra dei cent'anni. Riuscì invece a conciliare i re di Castiglia e Portogallo con il conseguente consolidamento degli stati cristiani contro il mondo arabo. La morte colse Benedetto XII il 25 aprile 1342 in Avignone. La massima a lui attribuita, "Il papa deve essere come Melchisedec, che non aveva padre, né madre, né genealogia", dà un'immagine precisa di questo Papa, schivo da ogni potere personale e votato all'esclusivo ripristino dell'autorità della Chiesa.

(Continua)

SATANA SUI BANCHI DI SCUOLA

di Maria Giulia Palocci

Dalla cronaca alla realtà... Le sette sataniche e i giovani d'oggi. Un incontro di liceali con l'esorcista padre Gabriele Amorth.



San Zeno arresta il carro tirato da buoi indemoniati (Verona palazzo dei notai).

14

“C” è un altro cadavere, il quarto, che si aggiunge alla lista degli omicidi compiuti dalle ‘Bestie di Satana’, quello di... una cantante da night strangolata con una cintura e poi abbandonata su un prato vicino a Trezzano sul Naviglio [...] I faldoni dell’inchiesta si arricchiscono di nuovi tremendi dettagli: ‘C’era un grande capo... che ci chiedeva delle prove che dimostrassero la nostra fedeltà. Voleva che fossimo pronti a obbedire a qualsiasi ordine’. ‘Quali prove?’. ‘Quella suprema, uccidere una persona...’” (Stralci da “La Repubblica” 10/06/04).

Vicende come queste (le tre ragazze di Chiavenna, i fatti di Somma Lombardo, i Bambini di Satana, ecc.) fanno entrare nella nostra quotidianità il fenomeno del maligno. Spontaneamente nasce la domanda: “Ma il diavolo esiste?”. Padre Gabriele Amorth, il famoso esorcista teologo e maggior studioso di queste inspiegabili manifestazioni dice: “Non si può parlare di esorcismo e di diavolo se non abbiamo alla base tre convinzioni: il demonio esiste; ha dei poteri; Dio dà la facoltà di cacciarlo”. Le basi sono: credere lasciando in qualche modo da parte la razionalità; ascoltare con la razionalità di chi crede, anche se è difficile credere senza vedere.

I GIOVANI E IL FENOMENO

Come reagiscono i giovani di fronte al satanismo? Educatori, laici e religiosi raramente si confrontano con i ragazzi sull’argomento; e a risentirne sono proprio loro, i giovani, che vedono satana come un’entità astratta e considerano “ludiche” tutte le attività legate al fenomeno del paranormale, sottovalutandole. Per questi motivi la comunità educativa del liceo salesiano Villa Sora¹ ha organizzato un meeting proprio con padre Amorth, che raramente partecipa a incontri o concede interviste, perché i giovani potessero confrontarsi con un fenomeno che li interessa più di quanto si pensi. Don Bosco l’aveva capito: “Quando il demonio cesserà dall’insidiare le anime, io pure cesserò di cercare nuovi mezzi per salvarle dai suoi inganni” (MB. VI,603). E il discorso su Satana coinvolge direttamente il territorio dei Castelli Romani. Negli ultimi anni, infatti, con periodicità quasi mensile sono apparse sulla stampa storie di messe nere, sabba e orge in nome di Lucifero. Finora, per fortuna, senza gli eccessi verificatisi in altre città italiane. Il satanismo dei Castelli è considerato



L'esorcista padre Gabriele Amorth.



Un fotogramma dal film “L'esorcista”.



Bronzo del sec. XI a San Zeno di Verona: un esorcismo.



Raffigurazioni di demoni nella Cappella Sistina (Michelangelo Buonarroti).



Monsignor Milingo, esorcista.

diffuso, ma allo tempo stesso “case-reccio”, quasi innocuo.

UN TRIANGOLO ESOTERICO

Attorno al triangolo esoterico formato da Ariccia, Nemi e Rocca di Papa c'è la strada *maledetta*, dove le macchine, lasciate in folle, si muovono in salita, e c'erano gli esorcismi collettivi di monsignor Milingo a Velletri. Una ricerca (“Esoterismo e Satanismo”) realizzata in collaborazione con la Pontificia Università Urbaniana e diretta da Cecilia Gatto Trocchi², dice che il fenomeno dei nuovi culti interessa il Lazio in modo particolare. Vi si osserva “una grande varietà di culti e di appartenenze”. La ricerca ha censito circa 250 forme di satanismo pubblico e innumerevoli di satanismo privato. “Molti adolescenti, con genitori distratti e assenti, si ornano con la stella a cinque punte, la croce rovesciata e il numero 666, simbolo della grande bestia dell'Apocalisse [...] per avere privilegi e acquisire dominio su-

gli altri”. Ecco la ragione per cui è importante parlare ai giovani del diavolo. Essi sono gli interlocutori principali di una cultura *satanista* che si nasconde oltre che nelle “tentazioni quotidiane” – indotte e propagandate, a dire di padre Amorth, da TV e Internet – nella diffusione del cosiddetto “rock satanico”, nelle sedute spiritiche, nelle sette che si ispirano al Maligno, nella magia di certi santoni, nei riti *voodoo*, nella cartomanzia: in una parola nell'occultismo. Tali pratiche del passato sono molto diffuse nel nostro secolo e portano all'annullamento di ogni tipo di legge; l'unica norma è “fa tutto ciò che vuoi”, ovvero “sei tu dio di te stesso”. Così il satanismo impera su territori e persone con conseguenze a volte letali. È cronaca, purtroppo.

AMORTH E I GIOVANI

I liceali, incuriositi e interessati dall'argomento, hanno ascoltato con grande attenzione il notissimo “scacciademoni” che sa piacere e stupire: la sua pacatezza e il suo acume emanano una grande energia. Egli ha mostrato simpatia nei confronti degli interlocutori e si è adeguato all'insolito pubblico senza difficoltà. Per instradarli e aiutarli, il padre li ha esortati senza mezzi termini: “*State attenti! Non partecipate a ciò che sembra un gioco ma in realtà segna per sempre la vostra vita. Usate con ragionevolezza la libertà che Dio vi ha dato. La libertà è un dono che l'uomo deve saper coltivare e accrescere anche con la preghiera, e conoscendo certe aberrazioni*”. L'avvertimento è stato chiaro. I giovani, che nella loro quotidianità sono avvolti e spesso sconvolti da senti-

menti e passioni, hanno chiesto all'esorcista se c'è da aver paura di certi fenomeni, e se lui stesso ha paura. Il Padre con impressionante semplicità ha risposto: “*Non ho mai avuto paura; e voi non dovete averla*”. In effetti, se si è giovani sani – Don Bosco avrebbe detto *in grazia di Dio* – non c'è da avere paura di niente e di nessuno, forse perché anche Amorth è convinto di quello che diceva il fondatore dei salesiani: “*Il demonio ha paura della gente allegra*”, e chi più dei giovani può essere proprio per questo al riparo dal maligno? Nelle loro domande i giovani liceali si sono confrontati sulla “possessione diabolica” e sull'attività di esorcista, esercizio così particolare e pieno di mistero. Il Padre ha spiegato i gradi della possessione, ha detto loro che l'età più vulnerabile è proprio quella adolescenziale, ha raccontato delle sue “chiacchierate” con il demone durante gli esorcismi...

I sondaggi dicono che la gente ha dubbi sull'esistenza del Maligno. Oggi, la religiosità, diffusa ma non radicata nella società, fa sì che ognuno coltivi una propria fede personale, un credo da “non praticante” che sconvolge il modo tradizionale del credere. Ciò, secondo il frate esorcista, ha complicato le cose per le giovani generazioni: da una parte essi sottovalutano queste verità e sono portati a usarle per gioco. Dall'altra, al contrario, alcune frange le sopravvalutano, con le tragiche conseguenze che conosciamo. Da qui l'esigenza, da parte degli educatori, di parlarne con coraggio. “*Mi è piaciuto* – ha dichiarato Cristina, terzo liceo classico, uscendo dal teatro dopo l'incontro, – *è stato convincente, disponibile alle domande, non ha cercato il sensazionalismo, né di incutere timore; ha lasciato che fossero la veridicità dei riferimenti a episodi vissuti da lui in prima persona, la sua chiarezza concisa e il tono calmo a catturarci. E c'è riuscito*”. □

¹ Villa Sora, a Frascati, appartenuta ai Duchi di Sora, fa parte del complesso delle Ville Tuscolane nei Castelli Romani. Passata ai Salesiani nel 1900, essi l'hanno adattata a liceo. Nel passato fu residenza estiva di papa Gregorio XIII (1502-1585) e del cardinale Carlo Borromeo (1538-1584).

² La dottoressa Gatto Trocchi, antropologa, ben nota studiosa dei fenomeni esoterici, docente all'Università di Perugia, è morta suicida il 12 luglio del 2005.

ABAETETUBA, BRASILE

È stato inaugurato nell'ottobre scorso ad Abaetetuba, Stato del Parà in Brasile, il "Centro di Pace Salvo D'Acquisto". La struttura – si tratta di un oratorio – già accoglie 600 ragazzi. Il progetto è stato realizzato dall'associazione *Carlo Marchini-onlus* di Brescia in collaborazione con l'associazione "Lumelumbe-onlus" dell'Arma dei carabinieri e la stessa rivista dell'Arma, "Il carabiniere". L'Oratorio è stato progettato con tre settori: sportivo, con vari campi da

gioco; sociale, con assistenza psico/pedagogica, biblioteca e laboratori vari; medico, con consultori, pronto soccorso, ecc. Diventerà un punto di riferimento per centinaia di bambini delle favelas. Il vescovo di Abaetetuba, il salesiano monsignor Flavio Giovenale, ha detto che l'opera, sorgendo in uno dei quartieri più degradati della città, il Bairro Mutirao, è una vera provvidenza. Il centro è stato intitolato a Salvo D'Acquisto, l'eroico carabiniere italiano exallievo salesiano di Napoli, di cui tanti attendono la beatificazione.



LA SCOMMESSA DELLE RETI EDUCATIVE

Il territorio come comunità educante

LAS - ROMA

LA SCOMMESSA DELLE RETI EDUCATIVE

Nessuno ha dubbi: educare è un'impresa sempre più ardua e complicata. Ma l'educazione, oggi, non sa che farsene dei "solisti". Urge fare gioco di squadra, o, come si dice "fare rete" per moltiplicare le risorse che i singoli soggetti mettono in gioco per costruire dignità e qualità di vita anche fra i poveri e gli emarginati. Insomma, **occorre trasformare l'azione sociale in azione educativa** e immettere la logica della rete in questo

impegno inedito e faticoso che ha bisogno di essere sostenuto mediante forme adeguate di condivisione. Ci vogliono persone decise a scommettere sulla rete, e "rischiarsi". La scommessa delle *reti educative* è orientata a tutti coloro che operano nello scenario educativo attuale. Tutti possono divenire protagonisti di esperienze che mirano al primato della persona e alla difesa della sua dignità, soprattutto se accettano di agire in un'ottica preventiva rispetto ai rischi di omologazione e manipolazione che incombono sulle società complesse. Il bello della rete educativa è proprio questo: passare dal continuo rincorrere le emergenze formative alla capacità di sostenere, con coraggio, il compito di aiutarsi vicendevolmente a crescere. *È quanto presenta il testo edito dalla LAS, e scritto a due mani da Marianna Pacucci e Vito Orlando – collaboratori del BS – che nel settore in questione sono specialisti.*

BREVISSIME DAL MONDO

NEW YORK. La pratica della fede religiosa può recare benefici anche alla salute fisica. Questo secondo alcuni studi. Non tutti concordano, ma il numero dei rapporti che dimostrano tali effetti positivi è sostanziale. I risultati sono stati presentati nel corso dell'incontro annuale del 2005 della *American Academy of Neurology*. "Questo lavoro si pone in linea con i recenti studi che dimostrano una correlazione tra la preghiera, la spiritualità o religiosità, e una migliore salute mentale e fisica", ha osservato il dr. Michael Rayel, primario di psichiatria del *Cross Memorial Hospital* di Clarendville (Canada).

BERLINO. Da uno studio risulta che più di due terzi dei Paesi del mondo presen-

tano gravi livelli di corruzione. Lo ha scritto l'organizzazione *Transparency International* pubblicando il rapporto annuale *Corruption Perceptions Index* (CPI) per il 2005. I paesi presi in esame sono stati 159. Nessuno è esente da corruzione. In 113 di essi i livelli sono elevatissimi.

ROMA. Due sacerdoti, i padri Wang Xhou Fa e Shao Gu Min, della Chiesa clandestina, sono stati imprigionati dopo aver concesso un'intervista a *L'Espresso*. L'ha rivelato il quotidiano di Hong Kong, *South China Morning Post*, confermato da varie agenzie missionarie. Tuttavia il portavoce del Ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che il governo desidera migliorare le relazioni con il Vaticano.



INTER CLUB, SALERNO

Ecco un club sportivo che sforna iniziative benefiche a getto continuo. "Per la festa dei 10 anni ci regalammo una bambina dell'India, *Krishnaveni Kaka*, adottata a distanza; per la Festa dei 15

anni versammo una libreria offerta a *Emergency*; per la festa della maggiore età abbiamo scelto *Libera*, l'associazione nazionale antimafia di don Ciotti il cui referente regionale è don Tonino Palmese".



DON BOSCO

INCONTRA I RAGAZZI, 3
È il terzo volumetto di Claudio Russo sui "fruttuosi" incontri di Don Bosco. Interessanti i 9 presentati stavolta con altrettanti ragazzi. Di costoro, uno diventerà Rettor Maggiore;

un altro, ebreo, si convertirà: uno sarà direttore del BS; un altro, vescovo... Frequentare Don Bosco non era indifferente. Per nessuno. Spessissimo segnava un destino. Genitori ed educatori non dovrebbero mancare di leggerlo.



BANGALORE, INDIA

A Mittappally e Puthiyathura le FMA hanno organizzato "il governo dei ragazzi". Una formidabile intuizione pedagogica per insegnare ai loro scolari a leggere la realtà, individuare obiettivi, discutere

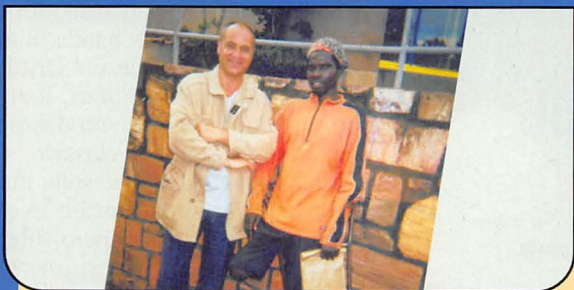
strategie per portare aiuto, parlare con i coetanei, contattare le autorità delle zone più disagiate. Lo scopo è insegnare ai giovani a diventare agenti di trasformazione sociale. Un impegno ambizioso e... possibile.



BALAKOT, PAKISTAN

La tragedia provocata dal devastante sisma dell'8/10/2005 ha mobilitato i figli di Don Bosco in Pakistan. Don Pietro Zago con alcuni studenti salesiani si sono immediatamente attivati per coordi-

nare gli aiuti a Balakot, la cittadina dove si sono avuti una cinquantina di morti. Hanno montato tende, trasportato feriti, preparato pasti, distribuito generi di prima necessità, pensato alle pulizie del campo.



ASTI, ITALIA

Esemplare l'iniziativa dell'Unione exallievi di Asti, da sempre impegnata in gesti concreti a favore delle missioni. Stavolta hanno raccolto tra soci e benefattori una somma sufficiente per finanziare

un microprogetto in Ruanda, una delle più sfortunate nazioni africane dove povertà e guerra sono pane quotidiano, quindi hanno inviato uno di loro, Giovanni Boccia, per rendersi conto della situazione.



FOR INNOVATION IN MEDIA EDUCATION

L'8 novembre, in occasione dell'assemblea mondiale di SIGNIS, è stato assegnato un premio al salesiano per il loro impegno "For innovation in Media Education" con la motivazione:

"I Salesiani hanno realizzato numerose iniziative per promuovere l'educazione ai media nel mondo intero nel contesto delle scuole, dei centri giovanili e del loro contatto con il grande pubblico" (Vedi inserto pag. 23).

UN PARTY SPECIALE

di Giancarlo Manieri

Simpatica serata quella presso la nunziatura vaticana di Bangkok per commemorare i 26 anni di pontificato di Papa W. Nell'immediato pomeriggio avevo potuto conoscere il palazzo di Cleopatra!

“Stasera si va in Nunziatura. Vestiti come si deve”. “E come mi devo vestire?”. “Camicia, colletto, abito scuro...”. “E il frack, no?”. “Non scherzare! Siamo tra vescovi, ambasciatori, diplomatici, il cardinale, autorità militari, civili, eccetera”. “Pure eccetera? Ma dove diavolo mi porti?”. “A un party... senza diavolo!”. “Vuoi scherzare, Battista?”. “Niente storie! È già tutto definito e predisposto. Porta la macchina fotografica e... fai il serio!”. Così quel pomeriggio, dopo un giro in città, siamo arrivati all'ultimo piano di un palazzo alquanto austero, accolti da inservienti in smoking e da una schiera di signori gessati con relative consorti in abiti lunghi e sofisticati impreziositi da collane, braccialetti e anelli dalle fogge più varie. Il nunzio apostolico dava un party per i 26 anni di pontificato di Giovanni Paolo II. Una cerimonia solenne, con solenne commemorazione, solenne spettacolo, solenne buffet, solenne brindisi.

PRESENTAZIONI

La prima mezz'ora se n'è andata in presentazioni. Sballottato da don Battista a destra e a sinistra per salutare il vescovo “X”, l'ambasciatore “Y”, la nobildonna “Z”... Non si finiva più. Grandi inchini, incomprensibili complimenti e arzigogola-



In ascolto dell'inno nazionale, prima del brindisi.



Incontri durante il party.

ti auguri, sussurrati con sussiego, che dopo un po' Battista non mi tradusse più, limitandosi a dire con un sorriso: “c.s.”, come sopra! In effetti, in certe circostanze l'etichetta è così pignola, così standardizzata, così centenaria che non c'è una sola persona che provi a cambiare una virgola, a modificare un tono, a rettificare il movimento di un inchino.

Un grande schermo che occupava il fondo di una struttura a palcoscenico, installata all'estremità dell'immenso salone, restituiva le immagini della visita di un papa Wojtyła giovanile e in gran forma, risalenti al lontano 1984. Quando sullo schermo apparve il *The End*, sottolineato da qualche applauso, il palco venne occupato dalla banda di archi della marina thailandese. “Dritti come fusi”, da bravi militari, i suonatori inondarono gli astanti di solenni melodie di stampo classico (una musica leggera sarebbe stata un delitto in quella circostanza e in quell'ambiente). Poi l'annuncio solenne: “Le signore e i signori si preparino per i due brindisi”. “Battista, perché due?”. “Uno per la salute del festeggiato ovviamente”. “Ovviamente. E l'altro?”. “Per la salute del re Rama IX”. Iniziò l'inno vaticano e tutti ammutolirono, levando a mezz'asta il bicchiere mezzo pieno e immobilizzandosi nell'ascolto. Non un moto, non un sussurro: un'improvvisa magia aveva trasformato in statue gli invitati, sul più bello di un omag-



Uno dei tanti punti di "ristoro" del salone.



L'ispettore don Joseph Prathan nominato vescovo.

gio a Bacco! "Che cosa sta succedendo?". "Ssst! Zitto! E... o mamma mia, c'hai il bicchiere vuoto!", sussurrò don Battista tra lo spaventato e il divertito. "E allora?". "È offensivo! Aspetta...". Lentamente, per non farsi accorgere (era proibito anche muoversi?), mi versò un po' del suo champagne e s'immobilizzò di nuovo. Terminato l'inno, il bicchiere di tutti fu portato contemporaneamente e quasi automaticamente alla bocca. Primo tempo. Subito dopo l'inno thailandese annunciò il secondo brindisi, in onore di re Rama IX. Stessa cerimonia, stesso silenzio, stessi gesti.



Gruppo di danzatrici in costume.

FOLCLORE

Infine lo spettacolo, con i costumi tradizionali delle etnie presenti nel Paese. Danze a sfondo religioso, intessute di movenze lente e aggraziate: davano l'impressione di preghiere, adorazioni, omaggi alla divinità. Una musica suadente e delicata accompagnava i movimenti morbidissimi delle danzatrici. Di quella sera (erano presenti l'ispettore salesiano che qualche settimana dopo sarebbe stato consacrato a vescovo, il segretario ispettoriale e altri confratelli), ciò che ricordo è il continuo instancabile incontrarsi delle diverse personalità, il fitto interloquire di politici con ecclesiastici, di imprenditori con diplomatici, di bonzi con dame dell'alta società, dell'exallievo con il suo antico professore, dell'archimandrita ortodosso con l'ambasciatore e del nunzio un po' con tutti. Don Battista era uno dei più "gettonati". Tutti salutava e tutti lo salutavano con straripante simpatia. Qualche imbellettata signora gli chiedeva una barzelletta e lui non si tirava indietro; dopo qualche istante, una gran risata segnava il successo di ciò che aveva raccontato.

IL PALAZZO DI CLEOPATRA

Prima del party, in taxi avevamo compiuto un giro veloce nei pressi

del Don Bosco "e anche un po' più in là", aveva aggiunto don Battista tra il faceto e il misterioso. Visitammo la zona dei grattacieli, cinquant'anni prima occupata da immense risaie. "Raccontami qualche episodio di quelli che non sono stati scritti". "Se ci tieni... Dunque, eravamo nel '68. Una volta capitò di non avere più un soldo in cassa. La ditta che ci forniva il riso aveva chiuso con noi perché eravamo morosi: gli dovevamo ormai 60 mila e 500 bat. Domani non avremo nulla per noi e nulla per i ragazzi, ci avvisò il direttore. Che si fa? Si prega. Passò la notte e la mattina. La fame era arrivata... ai crampi. Ma non c'era ancora niente da mettere sotto i denti. Verso mezzogiorno, uno scampanello annunciò la visita di uno sconosciuto che desiderava parlare col superiore. Gli disse: Padre, devo volare a New York, ma ho una paura boia: non ho mai messo piede su un aereo. Mi si chiude lo stomaco solo a pensarci. Tuttavia è indispensabile che parta. Padre, preghi per me, perché superi questa fobia e domani non svenga alla vista dell'aereo. E tirò fuori dalla tasca una busta, porgendola al direttore: Per i suoi poveri, disse, e se ne andò. Che tu ci creda o no, c'erano esattamente 60 mila e 500 bat. A tutta prima, si era pensato al solito scroccone, invece... potemmo ricominciare a mangiare". Don Battista si fermò un attimo, commosso al ricordo, poi: "Fra poco ti mostro il palazzo di Cleopatra. All'esterno. Dentro no!". "Che ci azzecca l'Egitto con la Thailandia? E perché è proibita la visita?". "La visita non è proibita, semplicemente non è opportuna. Per noi! Eccolo là il palazzo!". Era una grossa costruzione a più piani (non ho avuto il tempo di contarli): "Si tratta di un Body Massage. Bangkok è una città cosmopolita anche a questi livelli. Vari piani del palazzo rappresentano stadi diversi di massaggio... e di costi. Non tutti sono innocenti. I massaggi, intendo". "Ah!". Avevo capito perché lo chiamavano Cleopatra e perché non era opportuno visitarlo.

(continua)

(Servizio fotografico dell'autore)

SEMEL IN ANNO?...

di Giovanni Eriman

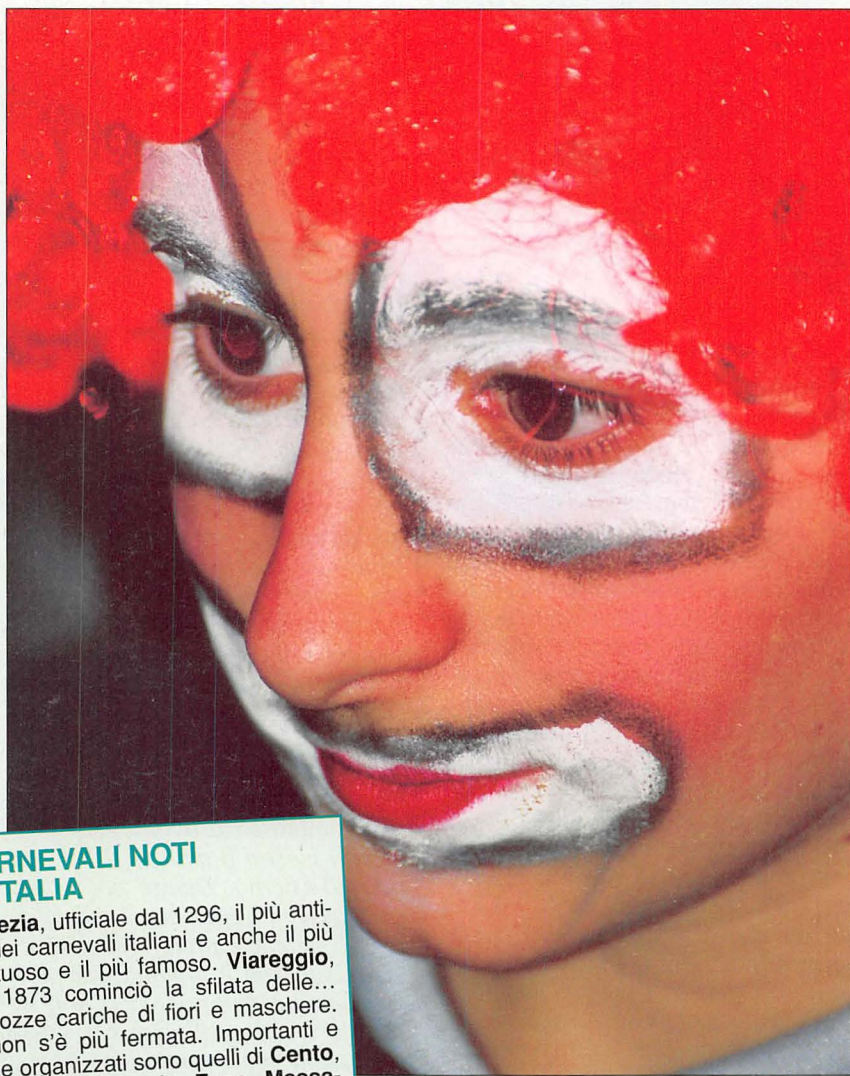


Febbraio è ormai sinonimo di carnevale. Il vecchio fantoccio della cultura contadina è stato sostituito dai carri allegorici che sbeffeggiano un po' tutti. Una storia che si perde nel lontano passato... una storia contro le leggi.

ed è diventata la festa più pazza, più pericolosa, più *hot* del pianeta. Quasi senza regole. A confronto con quella veneziana, patria del carnevale moderno, in cui una serie di norme vietava gli eccessi, a Rio si spara... anche alle persone, e la frenesia baccantica della festa sembra non avere limiti. Di anno in anno la sfrenatezza pare aumentare, le feste si vestono di colori nuovi, di curiosità inusitate, di orpelli strambi, di folclore reinventato, di giochi non sempre innocenti (*Io nun ve negherò cche o bbene o mmale / de sti ggjorni nun fiocchino peccati*, scriveva già Gioacchino Belli), di solenni mangiate e altrettanto solenni sbronze con il codazzo di "effetti collaterali" che abbiamo imparato a conoscere bene: droga, orge, risse, stupri... e danze, danze, danze, musica, musica, musica...

INTERROGATIVI

Stiamo andando alla deriva? Abitiamo un mondo che si tuffa nel marasma della festa per dimenticare i suoi guai? L'uomo è davvero senza più morale o, al contrario, è alla disperata ricerca della morale... "smarrita"? È immerso in una società senza più freni o in una con troppi freni inibitori? La questione non è oziosa. Scrive una studentessa



CARNEVALI NOTI IN ITALIA

Venezia, ufficiale dal 1296, il più antico dei carnevali italiani e anche il più sontuoso e il più famoso. Viareggio, dal 1873 cominciò la sfilata delle... carrozze cariche di fiori e maschere. E non s'è più fermata. Importanti e bene organizzati sono quelli di Cento, Putignano, Acireale, Fano, Massafrese, Oristano, e moltissimi altri. Ormai non c'è paese senza carnevale.

I Saturnali latini potrebbero essere definiti un carnevale *ante litteram*, il carnevale degli antichi romani. Già allora indossavano maschere e ne combinavano di cotte e di crude. Ma anche i saturnali avevano degli antenati nelle "antesterie" greche in onore di Dioniso – celebrate in Atene proprio

in febbraio – che vedevano, tra l'altro, la gara dei bevitori (di vino naturalmente) e una fastosa e vociante processione in maschera. Internet alla digitazione della parola carnevale risponde con quasi 3 milioni di pagine... Ormai il vecchio adagio del *semel in anno licet insanire* s'è trasformato per molti in *semel in die*... Carnevale ha conquistato il mondo. In Brasile è stato importato dall'Italia verso la fine dell'800

i freni inibitori e tutti si scatenano verso il trasgressivo.



Arlecchino



Pulcinella



Rugantino



Colombina



Pantalone



Balanzone

LE MASCHERE ITALIANE PIÙ FAMOSE

Arlecchino, veneziano, servo burlesco che cerca di sfuggire alle prepotenze dei padroni con la furbizia delle trovate. **Pulcinella**, meridionale, contadino poverissimo impiega tempo ed energie per trovare il modo di mangiare. **Pantalone**, veneziano, mercante tirchio e sospettoso che con il tempo diviene buon padre di famiglia, "Pantalon dei bisognosi". È il burbero benefico delle commedie goldoniane. **Balanzone**, bolognese, la caricatura del sapientone: parla con citazioni latine, rivelando la sua grande "ignoranza". **Gianduia**, piemontese, gentiluomo amante del buon vino e della buona tavola, dello scherzo e dei piaceri della vita. **Rugantino**, romano, contaballe e fanfarone, disposto a prenderne un fracco pur di avere l'ultima parola. **Colombina**, veneziana, fante-sca, bugiarda a fin di bene, civettuola, attraente, senza peli sulla lingua.

mazzo di altre regole da rispettare scrupolosamente; entro in una chiesa ed ecco un'altra serie di norme; mi reco a far la spesa, entro in un bar, visito un museo, vado a teatro, siedo in una sala cinematografica, partecipo a un convegno, cammino per la strada e norme di comportamento, convenzioni, etichette, prassi consolidate non mi abbandonano un attimo! La libertà esiste solo come concetto, la libertà è un'astrazione!". Come darle torto? Solo le leggi ambientali sono più di 14 mila. Esistono leggi municipali, regionali, nazionali, europee, mondiali... "Finiamola di prenderci in giro con il dichiarare che viviamo in una società libera e liberale. È una tragica idiozia! Regole sul mangiare, sul bere, sul conversare, sul comperare, sul vendere, sul risparmiare, sul giocare, sul camminare, sullo scrivere, sul cantare, sul ballare, in casa e in ospedali, a scuola e al concerto, in famiglia e in gruppo... Signori, eccomi qua: sono una regola vivente, un panino imbottito. Di norme. Sono la legge che cammina. E spesso mi viene voglia di farla finita... ma temo di trovar regole anche per morire!". È lo sfogo di un altro giovane con una gran voglia di buttare la vita.

ARRIVA CARNEVALE

Forse propria questa oppressione legislativa giustifica in qualche modo l'impazzare collettivo di carnevale. Come a dire: oggi sfrenatevi, perché da domani ricomincia il balletto delle regole. *Carpe diem*, cogli l'occasione, trasgredisci mascherandoti, così nessuno sa chi sei! La storia degli antichi *carnasciali* e dei moderni *carnevali* è storia di trasgressioni. *Rio docet*. Sem-

CURIOSITÀ PASSATE (PER FORTUNA)

Al rione **Testaccio** di Roma c'era "La ruzzica de li porci": alcuni carretti pieni di maiali vivi venivano lasciati rotolare dalla collina sulla folla sottostante che se li contendeva a suon di urla, parolacce, risse. Vi scorreva anche sangue e non solo quello dei maiali.

Sempre a **Roma** "La corsa der rettillo" vedeva competere ciechi, zoppi, deformi, nani, vecchi sciancati che due ali di folla incitavano con ogni sorta di invettive, urli, lanci di ogni genere sugli sventurati, come... incoraggiamento!

bra che un tempo nei fortunati e troppo fugaci giorni di carnevale anche agli schiavi fosse permessa qualche licenza, sia a favore della pancia, sia per quanto riguardava il lavoro, sia anche per quel che concerneva la morale... Ci dovevano aver preso gusto se a Venezia il periodo di baldoria arrivò a durare alcuni mesi. In effetti, il fatto di mascherarsi rendeva irriconoscibili le persone, le poneva sullo stesso piano, così che il povero più povero poteva permettersi di andare a braccetto con il ricco più ricco, lo schiavo di sedere a mensa con il padrone, il plebeo di rivaleggiare con il patrizio, l'ex detenuto di divertirsi (?) con il magistrato che l'aveva condannato... Il parossismo arrivava all'ultimo giorno. Forse perché l'indomani tutto avrebbe ritrovato la ferialità consueta. Non solo. Con il cristianesimo l'ultimo giorno di carnevale segnava l'inizio della penitenza quaresimale, quando bisognava *carnem laxare* o *levare* – togliere la carne dai pasti giornalieri – era insomma finita la pacchia. Poco prima di mezzanotte l'ultimo sussulto già intriso di malinconia: il fantoccio libertino veniva dannato al rogo con rito direttissimo e bruciato seduta stante.

Oggi le sfilate dei carri prolungano la baldoria, i cortei mascherati invadono il territorio proibito della quaresima, i coriandoli continuano a svolazzare per giorni, il lancio di gadget e regali ad adescare i ragazzi, le ballerine a incantare gli adulti, gli sberleffi e le pantomime a prolungare artificiosamente il periodo di un'impossibile libertà golliardica e trasgressiva, per esorcizzare il più a lungo possibile i problemi della quotidianità. Ma l'orgia festaiola è destinata a finire, le maschere a cadere, il povero torna povero, il ricco torna a palazzo, Arlecchino, Pulcinella, Pantalone, Meo Patacca, Colombina si ritireranno nel mistero di un'improbabile paradiso dei divertimenti, pronti a rialzare la testa alla prossima puntata. □

universitaria di Padova: "Esco con la macchina e circa 240 leggi (del codice della strada n.d.r.) mi accompagnano lungo tutto il percorso; vado a cena da un'amica e l'etichetta m'impone un



L'UMILTÀ

Carissimi,
so quanto sia difficile fare una domanda:
l'umiltà è ancora una virtù?
L'aquila appartiene alle alte vette. Il falco appar-
tiene al vento.

L'umiltà non ha ali e non abita il cielo,
ma è il nido da cui si spicca il volo.

Può esibirsi e così cantare:

"È mio il canto degli uccelli, mio il cielo di primavera,
mio il verde dei prati.

Posso dire al giorno di sbrigarsi per dare spazio
alla notte,

perché voglio sognare.

Posso dire alla notte di lasciarsi vincere dalla luce,
perché voglio vivere".

L'umiltà impara da tutti.

Impara dal mare: tiene a galla imbarcazioni, picco-
le e grandi, immensi transatlantici, intere flotte.

Non c'è tragedia della vita che non sappia tra-
ghettare.

Impara dal vento: gonfia e spinge la vela in alto
mare o verso l'approdo.

Non c'è progetto di vita che non sia pilotato da
questo grande motore della vita.

Impara dalla conchiglia: se la porti all'orecchio ti
fa sentire il mare, il vento.

Non c'è parola di vita e di amore che l'umiltà non
ti faccia ascoltare.

L'umiltà ti fa il dono della tua inviolabilità
perché non c'è rumore capace di intaccare la vita-
lità del tuo silenzio.

L'umiltà non ti farà mai dire: non ho fede,
non sarò mai felice, Dio non è per me,
non possiedo la gioia di vivere.

Viceversa l'umiltà ti farà sentire il tempo non co-
me un fardello,

ma come una boccata d'aria pura

che conferisce alla tua vita lo stupore
per l'impatto con la persona amata,
la carezza sul volto, il chiaro di luna, la gita in mare,
la gioia di un bambino, il brivido che ti trasmette
un bacio.

Per avere una giusta opinione di se stessi bisogna
fare i conti con questa virtù.

Che cosa succederebbe a me, a te se la sorvolas-
simo, la tenessimo in non calo?

Dall'orizzonte scomparirebbe Dio che si nasconde
alla sua ombra.

Finirebbe l'eternità, perché non basta la vita all'u-
miltà.

Non ci sarebbe amore, perché senza ossigeno ogni
fuoco muore.

Che fine farebbe l'albero, il fiore senza le radici?

Anche il cielo rimarrebbe eternamente vuoto
perché chi doveva salirvi non sapeva "come" arri-
varci.

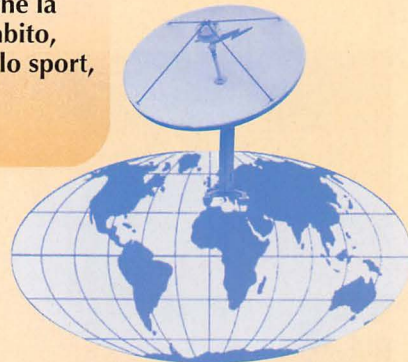
L'umiltà è la scala che ti fa toccare il cielo,
la chiave che apre il cuore dell'uomo.

Carlo Terraneo



Iniziamo con questo numero un *excursus* sulle principali imprese di comunicazione sociale gestite dai salesiani in varie parti del mondo, nella convinzione che la comunicazione sia oggi trasversale a ogni ambito, dalla catechesi alla predicazione, dalla scuola allo sport, dal teatro alla politica... Siamo nell'era della comunicazione globale.

INSERTO
CULTURA



MED DIECI ANNI DI MEDIA EDUCATION

di Roberto Giannatelli

1996. Il rettor maggiore Don Egidio Viganò chiede al Rettore dell'Università Pontificia Salesiana un'iniziativa per aggiornare il carisma del santo "educatore", così nacquero l'ISCOS (Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale) e il MED (Media Education) per l'educazione ai media e alla comunicazione.



Summer School di media education a Corvara 2002.



Il MED ha sperimentato in Italia un curriculum di Media education per la scuola primaria.



Una classe di scuola primaria partecipa a una produzione video.

Il termine *media education* appare sullo scenario mondiale all'inizio degli anni '70. L'Australia e l'Inghilterra sono tra le prime nazioni a proporre l'educazione ai media come curriculum scolastico. L'Unesco era intervenuta fin dagli inizi. "Storica" è la dichiarazione di Grunwald (1982): "Piuttosto che condannare o esaltare l'indubbio potere dei media, noi dobbiamo accettare il loro si-

gnificativo impatto e la loro penetrazione nel mondo intero come un fatto indiscutibile, e apprezzare la loro importanza come un elemento della cultura del nostro tempo. I sistemi politici ed educativi dovranno essere consapevoli del loro obbligo di promuovere una comprensione critica del fenomeno della comunicazione moderna". Il primo obiettivo della media education è l'alfabetizzazione: apprendere a "leggere e scrivere" con i media. Il secondo è l'autonomia critica di fronte ai messaggi dei media. Il terzo è l'esercizio della cittadinanza e della responsabilità etica (dei fruitori come dei produttori dei media). In breve si tratta di dare ai ragazzi una nuova "competenza mediale".

Sapienza di Roma). Con Milano, nell'anno accademico 1998-1999, il MED ha organizzato il primo Master/Corso di perfezionamento in media education in Italia, e da quel vivaio di media educator sono usciti i primi collaboratori della nostra associazione. Nelle scuole ha potuto introdurre i laboratori di media education e sperimentare un autentico curriculum di educazione ai media nella scuola primaria e secondaria di primo grado. Perché, dunque, il MED è stato accolto così favorevolmente e perché il nuovo ter-



Don Roberto Giannatelli, Fondatore e Presidente del MED, ha ricevuto il premio "Signis" da parte dell'Organizzazione mondiale cattolica della comunicazione (Lione, 9 novembre 2005).

28/02/1996: NASCE IL MED

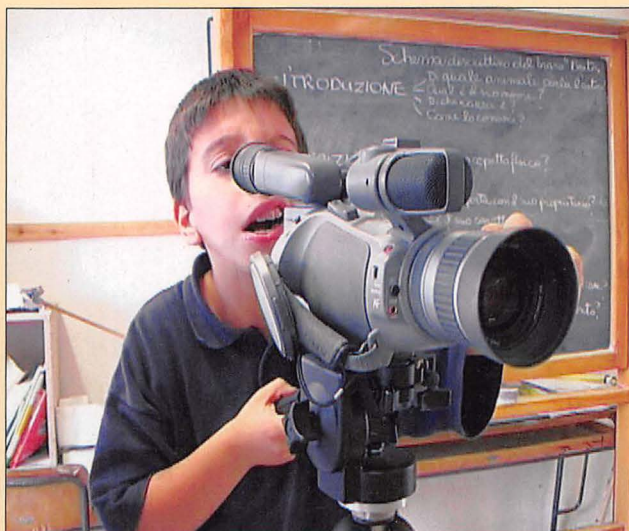
Il MED si è trovato nella felice situazione di interagire con i professionisti dei media (della RAI in modo particolare) e con le Università italiane, soprattutto con le Facoltà di scienze della formazione (come quella dell'Università cattolica di Milano) e con le Facoltà di scienze della comunicazione (come quella dell'Università salesiana e dell'Università La



Il prof. Pier Cesare Rivoltella, Ordinario di Tecnologia dell'istruzione all'Università Cattolica di Milano, è il cofondatore del MED.



Il laboratorio di Produzione video a Corvara.



I ragazzi vengono preparati dal MED a essere cameramen, sceneggiatori, attori, registi.



Da 15 anni a Corvara in Val Badia il MED organizza la "Summer School di Media education".

mine, *media education*, si è diffuso rapidamente nel nostro Paese? Ci sono alcune ragioni che spiegano il successo.

■ La *media education* si presenta con un carattere di attualità e di urgenza. Risuonava come una risposta convincente alla sfida mediale.

■ L'associazione MED è nata per creare una rete di esperienze e di persone, essere un "gruppo" e costituire un "movimento". Quando annualmente ci si ritrova per la Summer School attorno a un tavolo a ragionare sulla *media education* come vecchi amici, professori

di educazione e di comunicazione sia laici sia cattolici provenienti da tutta Italia, è una riprova che la logica del network ha funzionato.

■ Una terza linea di forza è l'aver tenuto uniti la teoria e l'intervento operativo. È difficile chiudersi in un osservatorio accademico disincarnato se ci si occupa di temi che riguardano l'educazione. La partita vincente è stata quella di aver giocato il discorso sui due versanti: la teoria allacciata con la prassi, l'intervento con la riflessione. Il "laboratorio" (fotografia, fumetto, produzione video, multimedialità, ecc.)

è un elemento caratteristico dei corsi MED.

■ L'apertura internazionale ha fatto il resto. Nel '97, al forum internazionale *Les jeunes et les médias, demain* di Parigi, non c'era ancora spazio per un italiano nel panel dei lavori. La *media education* italiana pareva inesistente. Oggi l'Italia ha riempito quella casella vuota.

LA MED "CONVIENE"

La *media education* si è rivelata non solo una chiave di lettura utile per decifrare la cultura moderna e porsi da protagonisti nel nostro tempo, ma anche un progetto e un metodo di lavoro da "esportare" in altri campi della vita sociale ed ecclesiale.

■ La *media education* è di casa nella scuola innanzitutto. È, infatti, compito primario della scuola fornire la lingua e la cultura della società dove viviamo. I media sono una lingua e una cultura. E la *media education* è l'intervento educativo che fornisce l'alfabeto, la lingua, la cultura per divenire soggetti informati, critici e responsabili della società. Il MED sta portando a termine una sperimentazione (il Progetto MENS, Media Education Nella Scuola) che fornirà un curriculum per i ragazzi dai 6 agli 11 anni.



Il MED ha prodotto per Sat2000 "Cristiani nella storia", un programma video per una "catechesi a partire dalla memoria".



La scuola "Nuovi linguaggi della catechesi" nella diocesi di Terni, promossa dal MED.



La scuola di Drammatizzazione e catechesi animata da Angelo Iezzi.



Chiara Grillo del "Gen rosso" anima il laboratorio di Musica e catechesi.

dia education. Infatti, la maggior parte del tempo speso con i media, viene trascorso in famiglia. Secondo le ricerche CENSIS si tratta di 4 ore e 15 minuti passati ogni giorno in compagnia di tv, videogiochi, internet. Il MED pubblica una guida per i genitori, ospitata dal settimanale *Il Resegone* di Lecco. La rubrica "Guida la TV" consiglia i genitori sulle scelte di fruizione televisiva utili per i loro figli e li mette in guardia dai non infrequenti pericoli.

IL MED NELLE REGIONI ITALIANE

Il MED opera con iniziative di carattere nazionale (come la *Summer School* di Corvara) ed è presente nelle regioni con interventi legati alle domande e alle risorse presenti sul territorio. Ad esempio, opera a Torino all'interno del progetto "Telintendo" promosso dalla RAI, dal Comune di Torino e dalla Facoltà di scienze della formazione. A Milano ha inventato il progetto MENS e collabora con il Centro culturale della San Paolo di Cinisello Balsamo. Nel Veneto porta avanti una ricerca-azione per la sperimentazione di un curriculum di educazione ai media nella scuola elementare. In Umbria si è attua-

ta una sinergia tra Università, IRRRE e MED per la sperimentazione del progetto MENS. Nel Lazio si sono organizzati corsi per insegnanti a livello cittadino e nelle singole scuole. In Campania opera in collaborazione con l'Istituto universitario Suor Orsola Benincasa e a Bari con l'Istituto Margherita. A Cosenza si è firmata una convenzione tra Università della Calabria, Comune di Cosenza e MED per attuare iniziative di formazione degli insegnanti della regione e tirocini per gli studenti universitari della Facoltà di scienze della formazione. In Sicilia prendono avvio iniziative di formazione e di sperimentazione che fanno riferimento alle Università di Palermo e Catania.

Ecco i referenti regionali del MED: **Piemonte:** Alberto Parola: alberto.parola@unito.it; **Lombardia:** Angela Bonomi Castelli: ioanni37@yahoo.it; **Veneto:** Rinaldo Montani: rinaldamontani@virgilio.it; **Umbria:** Floriana Falcinelli: floriana@unipg.it; **Lazio:** Luciano Di Mele: ludimele@tin.it; **Campania:** Isabella Lucchese: lucchese@unisob.it; **Calabria:** Giovannella Greco: giovannellagreco@libero.it; **Puglia:** Lucio D'Abbicco: ldabbicco@tin.it; **Sicilia:** Gianna Cappello: giannacappello@libero.it

Roberto Giannatelli

■ Per la **comunità cristiana** (diocesi e parrocchie) il MED ha organizzato laboratori di educazione alla fede con i nuovi linguaggi. Ha anche promosso il *Festival della Catechesi*, ove i ragazzi presentano i loro lavori e ricevono un riconoscimento pubblico. Ha infine curato per SAT2000 la trasmissione televisiva *Cristiani nella Storia* che verrà diffusa (come libro e DVD) dalla Elledici.

■ Per la **famiglia** il MED ha organizzato conferenze, convegni e corsi. Tra questi, quello di Bari i cui atti sono stati pubblicati nel libro *La tv tra genitori e figli*. Il tema della famiglia è centrale nella me-

BAGLIORI

di Serena Manoni

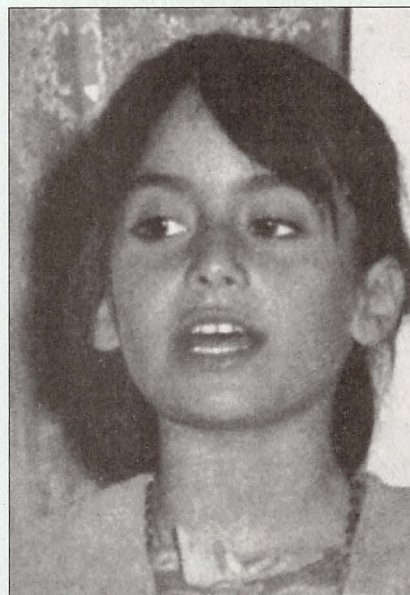
EMMA... NEGLI OCCHI LO STUPORE

“Vorrei dire al mondo che lo amo”: in questa espressione Emma Bonocore concentra l'essenza della sua vita che, strappata a questo mondo da un tragico incidente stradale, acquistò senso e sapore in un progetto guidato dalla mano di Dio. Sarà lei stessa, stavolta, a raccontarsi senza aggiunte o intromissioni da parte mia. Mi limiterò a poche righe di premessa, per lasciare poi spazio alla vera protagonista di questo capolavoro di vita. Dinamica, allegra e piena di meraviglia di fronte al creato, aveva negli occhi quello stupore che solo chi è accarezzato dal tocco di Dio sa mantenere brillante; e la straordinaria sensibilità di tradurre in poesia tutto ciò che attraversava il suo sguardo e la sua anima, così magicamente ricca del Dio/Amore. Dedica i suoi giovani anni allo studio e all'assidua frequentazione dell'istituto di Maria Ausiliatrice che dista qualche kilometro dalla sua abitazione, “costringendo” il papà a fare il “pendolare” ogni giorno. Si appassiona a ogni attività, ma più di ogni altra cosa il suo spirito e il suo impegno si legano alle opere missionarie che fanno battere il suo cuore per chi è più bisognoso. S'interroga come ogni ragazza sui molti “perché” della vita e del mondo e le sue domande trovano risposta nelle parole sagge della suora animatrice. Ora, però, mi faccio seriamente da parte, lasciando a

lei e ai suoi scritti il palco che meritano.

■ **“Mio padre:** una ruga segnata sulla fronte, due occhi verdi e penetranti, una mano callosa e forte che stringe la mia, debole e bianca. **Mia madre:** due occhi neri e profondi come un lago, una mano segnata dalle prime rughe, due labbra dal sapore di favole ignote che mi sfiorano fresche”. Non manca una dedica al luogo che le ha dato i natali: **“Il mio paese:** acqua chiara e ulivi centenari; tetti rossi e camini al vento, rose che fanno d'amore, viole di virtù passate... piccolo e dolce è il mio paese alla luce fiavole della bianca luna: quando le taciturne stelle nel cielo fan capolino, biondi fantasmi vagano per le vie deserte nel mondo degli uomini insonni. Le case sono azzurre e silenziose. Gli alberi dondolino alla lieve brezza; solo il mare chiacchiera col cielo in un lungo e ininterrotto mormorio”. Magnifica la pennellata riservata a Dio. **“Il mio Dio:** Colui che fa giovani e belle le cose più semplici. Ha le mani di mio padre, la tenerezza delle carezze di mia madre. È buono, tanto buono, il mio Dio, mi prende per mano quando la via che percorro è senza uscita. Quando sbaglio, mi ammonisce e per i suoi occhi paterni vagano sospiri repressi”.

■ **Si fa incanto e poesia** il suo ammirare i colori della natura.



Emma Bonocore (1961-1975)

Nella sua personale agenda scrive, infatti: “Mentre guardo l'azzurro del cielo, lesta vi ripongo il mio cuore”. E nel diario di un'amica: “Se guardi il mare, ricorda che ho tanto amato l'azzurro”. Dopo aver osservato lo sbocciare di alcuni fiori nel suo giardino: “Dolci corolle al vento, petali che la brezza bacia. Poeti in erba con ali date al cuore, isole di sicurezza in un mare che non ispira fiducia”. Durante gli esercizi spirituali, poco prima che Dio la chiamasse a sé, riflettendo sulle parole udite dal sacerdote, riporta: “Gli occhi fissi nel cielo, i piedi per terra, il cuore fra cielo e terra”. E ancora: “Cerca pure l'appoggio dovuto, ma non dimenticare che l'appoggio vero e sicuro è solo il Signore”. Così si congeda! □

PER UNA ECONOMIA ALTERNATIVA

di Graziella Curti

A Siviglia, Spagna, si è svolto, sul finire dell'estate scorsa, il 2° Seminario Internazionale di Economia solidale. Le Figlie di Maria Ausiliatrice, insieme a esperti di tutto il mondo, hanno fatto il punto sulla tragica situazione economica attuale, che penalizza i più poveri, e hanno preso decisioni nel segno della solidarietà.

28

La Spagna richiama don Chisciotte, l'uomo che combatteva contro i mulini a vento secondo una logica che a molti poteva sembrare pazzia. Proprio a lui ci si è riferiti all'inizio del seminario, che ha avuto il coraggio di proporre un tema utopico e controcorrente. *"Come essere presenti in questo mondo globalizzato dove le reti informatiche configurano nuovi spazi per gli scambi di mercato, dove aumentano le distanze tra ricchi e poveri?"* – chiedeva madre Antonia Colombo nel messaggio di apertura – *Quali possibilità concrete abbiamo di far sentire la nostra voce per difendere i diritti della persona umana, particolarmente dei giovani?"* Al Seminario non ci si è fermati alle prospettive di una improbabile utopia, ma il coraggio dell'iniziativa si è trasformato in passione. Come famiglia salesiana e comunità educanti che operano nei cinque continenti, è stato detto, i nostri confini sono quelli del mondo. Abbiamo perciò l'opportunità di realizzare una globalizzazione della solidarietà che metta al centro i bisogni della per-



Presentazione delle esperienze.

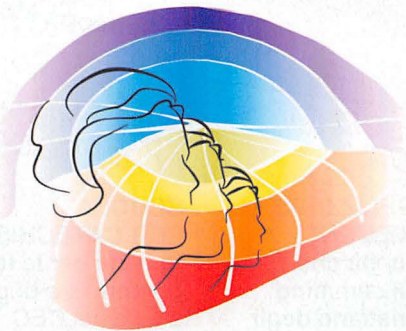
sona. E per attuare questo, nelle varie relazioni degli esperti, subito recepite da chi lavora sul campo, sono state sottolineate nuove parole, segnali di nuove pratiche: frugalità, opzione etica, spiritualità della sostenibilità, il sorgere di una coscienza diversa che vede nella povertà evangelica quella letizia e quell'armonia che stanno alla base di una nuova alleanza con i beni economici. L'ascolto attento dei progetti già in atto in varie parti del mondo, presentati dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e da alcuni collaboratori, ha rivelato come la lotta contro i mulini a vento si possa fare con semplici mezzi. Occorre però molta passione.

LA POVERTÀ È DONNA

C'è una crescente *femminilizzazione* della povertà: i due terzi dei più poveri del mondo sono donne. Per lo più capofamiglia. Secondo recenti ri-

cerche della *Caritas Internationalis*, le donne lavorano il 70% delle ore complessive, ma ricevono il 10% del reddito prodotto e possiedono l'1% delle ricchezze del globo; rappresentano il 40% della produzione agricola, ma sono proprietarie della terra che lavorano solo per l'1%. Anche i dati sulla loro mancata alfabetizzazione sono allarmanti. Per questi e altri motivi altrettanto gravi, le FMA hanno scelto di guardare il mondo con occhi di donna, in particolare il mondo dell'economia che sta alla base di tante opportunità di umanizzazione. Si dice che chi finanzia l'attività di una donna finanzia una famiglia, addirittura favorisce una comunità, un intero Paese. Tuttavia le donne possono raggiungere un'adeguata fonte di sostentamento solo se viene data loro la possibilità di accedere almeno a un minimo di autonomia economica. Le esperienze di *microcredi-*

to e microfinanza, già in atto in alcune zone del mondo dove operano le suore salesiane, dimostrano il valore della *microeconomia*, tipicamente femminile. Tali esperienze, infatti, sono centrate sulla persona, restituiscono sicurezza, autostima, protagonismo. Valgono sia per le donne degli *slum* asiatici e africani, sia per i *barrio* latinoamericani e le baraccopoli dell'occidente. A seguito dei racconti ascoltati al Seminario, circa le realizzazioni esistenti in Angola, Brasile, India, Mozambico, Colombia, Argentina, Rwanda, Kenya, Kosovo, sono nate nuove proposte concrete che partono da una vita sobria e solidale. Le frontiere della povertà



Il **logo** del seminario contiene diversi riferimenti: i colori dell'**arcobaleno** richiamano la diversità nell'armonia e nella diversità.

Lo **sguardo** significa la passione di attraversare la realtà globale con prospettiva di futuro. In sintesi, il logo evoca la **realtà mondiale** e l'**educazione alla solidarietà**.



I prodotti dell'economia solidale.



La presentazione della banca solidale BEIS.



Assemblea dei partecipanti.

devono essere sostenute da chi, pur vivendo nei luoghi del benessere, si lascia interpellare dall'invito evangelico del farsi prossimo con chi soffre.

LA BANCA SOLIDALE

Un'esperienza che dura già da qualche anno è quella realizzata tra le comunità dell'ispettorato FMA di Siviglia. Si chiama BEIS (*Banca Elettronica Inspettoriale Solidaria*) e risulta la messa in atto effettiva della solidarietà nella gestione economica. È nata dalla collaborazione di esperti del mondo finanziario, che per lungo tempo hanno fatto con le sorelle un processo di discernimento per adottare metodi e strumenti più avanzati di gestione economica. Agilizzando le operazioni bancarie delle varie case,

in rete con la sede ispettoriale, si sono avuti risultati mai riscontrati nel passato. La concentrazione dei fondi ha potenziato la comunione e la condivisione a livello ispettoriale e ha permesso un aumento degli interessi, che vanno a beneficio di tutte le case, senza discriminazioni. In questi ultimi anni, attraverso la BEIS, sono stati pure finanziati alcuni progetti di sviluppo delle nostre missioni. Oltre a una migliore gestione del denaro, infatti, si è prodotto un cambio di "cultura economica" ispirato alla solidarietà. Tale cambio si è fatto gesto concreto nel seminario stesso in cui è stata offerta gratuitamente l'ospitalità a un'ottantina di partecipanti per lo più provenienti da zone povere. Proprio per questo, Marco Ragaini, collaboratore dell'editrice EMI (*Editri-*

ce Missionaria Italiana) e redattore degli Atti, ha potuto scrivere, tra l'altro, ringraziando le organizzatrici: "... ho avuto davanti agli occhi l'esempio concreto della promozione della donna. Non credo che in molte realtà dell'economia normale si trovi un tale concentrato di intelligenza, responsabilità, investimento in mani e cervelli e cuore femminili. Mi è venuto da pensare che magari tra le partecipanti (e sicuramente tra le vostre suore) ce ne saranno state alcune che, da ragazze, erano nelle condizioni di povertà, emarginazione, ignoranza, contro le quali vogliamo impegnarci. Poi il cammino della vita religiosa ha permesso loro di dare il meglio e di crescere. È una bellissima testimonianza di realizzazione umana". □



IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante

se bastasse una bella canzone
PINO FANELLI

di Lino G. Grandi

Noi adulti

nello sguardo degli adolescenti



EFFATÀ EDITRICE

SE BASTASSE UNA BELLA CANZONE

I messaggi dei cantautori ai giovani di Pino Fanelli
ELLEDICI, Leumann (To), 2005, pp. 80

NOI ADULTI nello sguardo degli adolescenti

a cura di Lino G. Grandi
Effatà, Cantalupa (To) 2005, pp. 80

Il primo volume aiuta a pendere coscienza che ogni giorno attraverso le canzoni migliaia di messaggi entrano nella vita. Ma, vengono recepiti con senso critico? Lo scopo del libro è proprio quello di presentare una serie di canzoni di cantautori che oggi sono sulla cresta dell'onda con l'obiettivo di insegnare a leggere criticamente il testo. Il secondo presenta rapporto giovani-adulti dal punto di vista dei giovani, aiutandoli a determinare la qualità del progetto di adulti che essi articolano su se stessi. Si offrono così spunti di riflessione a chi (genitori, insegnanti, educatori...) si interroga sulla qualità del proprio rapporto con gli adolescenti che oggi vivono una età problematica.

ADOLESCENTI E CHIESA

RIEVANGELIZZARE GLI ADOLESCENTI
Una comunità che progetta il cammino umano-cristiano degli adolescenti

di Salvatore Barbetta
ELLEDICI, Leumann (To) 2005, pp. 190

Come avvicinare gli adolescenti e suscitare in loro l'interesse per la fede? Come integrarli nella comunità? Che cosa si può chiedere loro e come? L'autore, ispirandosi alla *Redemptoris Missio*, dove si dice che c'è bisogno di una *nuova evangelizzazione* (n. 33), risponde alle domande adattando agli adolescenti la proposta, non come ripetizione di quello che hanno già sentito, e rifiutato, ma come un nuovo processo formativo incentrato sulla persona, sul suo bisogno di crescere spiritualmente e di scoprire la propria massima realizzazione nel rapporto di fede con Cristo. Tale realizzazione può essere favorita solo da una vera comunità cristiana. Le quattro parti del libro sono un aiuto a chi lavora con gli adolescenti.



CATECHISTI IN PARROCCHIA

SCUOLA PER CATECHISTI
Schede per la formazione personale e di gruppo

a cura del CEC
"Don Bosco"
ELLEDICI, Leumann (To) 2005, pp. 256



Questo originale corso a schede rappresenta per i catechisti un'unica opportunità per apprendere nozioni e atteggiamenti di fondo che consentono di sentirsi competenti nel campo della catechesi. Nella prima parte si prendono sinteticamente in considerazione alcuni tra i temi di maggior interesse per il catechista che punti alla sua qualificazione. Nella seconda vengono affrontati i problemi e i temi più comuni in cui ogni catechista si trova immerso dall'inizio del suo servizio. Al termine alcune indicazioni pratiche aiutano a condurre l'incontro del gruppo attraverso la modalità del "laboratorio". Il testo è originale e il linguaggio è semplice e stimolante. Il riferimento alle situazioni vissute a catechismo è costante e significativo.

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

MESSA FESTIVA

LA DIVINA PRESENZA NELLA SANTA MESSA

di Carlo Colonna
Ed. Segno, Tavagnacco (Ud) 2005, pp. 150

È PECCATO NON ANDARE A MESSA ALLA DOMENICA?

a cura di Stefano Torrisi
ELLEDICI, Leumann (To) 2005, pp. 128

Il primo volume educa a un approccio globale alla Messa, mettendo in contatto con il Mistero nascosto nel rito. Offre una specie di catechesi mistagogica sull'eucaristia, aiutando a comprendere dai segni i suoi significati. Il secondo risponde a domande relative al mistero eucaristico in termini di visione morale cristiana e di partecipazione comunitaria alla vita della comunità, di cui la partecipazione eucaristica costituisce il rifornimento spirituale e la partenza per una testimonianza. La messa non ha limiti per la capacità e disponibilità di ogni credente a essere "testimone" della sua fede in Cristo, che incontra sia nell'Eucarestia sia nella vita quotidiana e nei segni della sua presenza nel mondo.



CENTRO DELLA STORIA

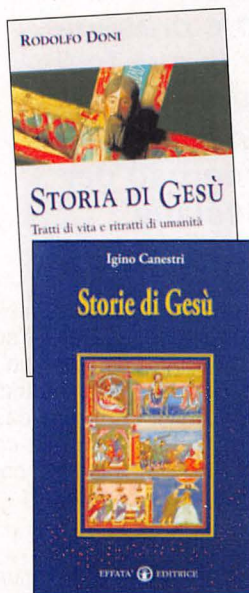
STORIE DI GESÙ

di Igino Canestri,
Effatà ed., Cantalupa (To)
2005, pp. 222

STORIA DI GESÙ

Tratti di vita e ritratti
di umanità

di Rodolfo Doni
Paoline, Milano 2005
pp. 332



Il primo volume, ripercorrendo la vita quotidiana di Cristo tra la storia del suo popolo, costituisce una specie di sequenza di episodi che aprono lo spazio alla riflessione e alla speranza. Esempi e parole che consolano e che fanno respirare uno spiraglio in cui Dio e l'uomo si prendono per mano per andare insieme alla riscoperta dei significati della fede. Il secondo si offre come una narrazione sciolta, coinvolgente, insolita. Nuova nella struttura e pregevole nello stile, si snoda tra la vita di Cristo e quella dei credenti contemporanei. In questo intreccio di ritratti antichi e moderni il credente può ritrovare e rivivere l'intuizione centrale della sua fede.

LINGUAGGI ATTUALI

STORIE CHE CONTANO

Le parabole di Gesù
di Pino Fanelli
Paoline, Milano
2005, pp. 102

SPACCATI DI VITA

I salmi di Gesù
di F.M.A. Cassiodoro
(commento e traduzione
di A. Caruso)
Vivere in, Roma-Monopoli
2005, pp. 204

Il primo volume presenta Gesù Cristo come la grande rivelazione dell'amore. Lo rivela con tutto il suo essere e la sua parola. Così sono, ad esempio, le parabole dette con immagini e simboli capaci di rendere comprensibile il Padre e di indicare i valori della vita di fede. Il secondo volume descrive i salmi dell'antico e nuovo testamento attraverso uno dei due Padri della Chiesa che li hanno commentati, appunto Cassiodoro. Ne risulta uno spaccato di vita da cui si evidenzia l'annuncio della figura di Cristo Signore. Il testo offre spunti di riflessione per educare a pregare coi salmi.



RAGAZZI BEATI?

LE BEATITUDINI SPIEGATE AI RAGAZZI

di Valerio Bocci,
ELLEDICI, Leumann (To)
2005, pp. 48



Questo albo-fascicolo vuole spiegare ai ragazzi che "i miti" non sono solo quelli che corrono sui campi di calcio o appaiono in tv; "i pacifici" non sono i bonaccioni presi in giro dai compagni, ecc. La via della felicità vera parte da una "conferenza stampa" di Gesù sul Monte delle Beatitudini. Certamente, i bisogni spirituali dei ragazzi d'oggi sono relativi ai problemi che assillano catechisti, educatori e animatori. L'autore, direttore di una rivista per ragazzi, offre una versione del Discorso della Montagna con parole e immagini alla loro portata, sintonizzate sulla loro cultura multimediale. Con questa attenzione alla serietà biblica si aggiunge la freschezza giornalistica e metodologica che avvicina il mondo del Vangelo alla vita di tutti i giorni. Il libro è vivacemente illustrato con disegni e fotografie.



MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO (MGS)

CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIOCULTURALI (CGS)

Tel. 06.44700145
Email: cgsnaz@iol.it

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)

Tel. 06.4462179
Email: info@pgsitalia.org

TURISMO GIOVANILE SOCIALE (TGS)

Tel. 06.4460946
Email: tgs.nazionale@flashnet.it

MISSIONI E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

- **VIS (Salesiani)**
Tel. 06.516291
Email: vis@volint.it
- **VIDES (Figlie di Maria Ausiliatrice)**
Tel. 06.5750048
Email: videsitalia@videsitalia.it

SERVIZI CIVILI E SOCIALI (SCS)

- **Servizio civile nazionale**
- **Emarginazione e disagio giovanile**
Tel. 06.4940522
Email: serviziocivile@federazionescs.org

CNOS/SCUOLA

Tel. 06.4440354
Email: cnos-scuola@salesiani.it

Semplice profilo di un grande coadiutore:
Giacomo Zauli dell'Ispettorìa ligure/toscana.

OBBEDISCO!

di Antonio Miscio



Il signor Giacomo Zauli (1915-2005).

Con lui si chiude un'epoca dura, felice e gloriosa dell'ispettorìa ligure/toscana. Sempre presente, attivo e vigilante. Per la sua fede, per i suoi modi decisi, per la sua concretezza, il signor Zauli è stato un dono grande e generoso per la congregazione salesiana.

tutto non fosse a posto, non mancasse l'indispensabile, e fosse assicurato un inizio che corrispondesse alla tradizione, alle usanze, e allo spirito salesiano del servizio ai giovani, secondo il cuore di Don Bosco. Fino a quando, in altre parole, non si fosse impiantata una vera casa salesiana. Era nemico acerrimo delle cose fatte alla carlona. Al contrario si mostrò sempre intransigente nel consegnare cose e case che funzionassero a dovere.

APRIRE E CHIUDERE

Aveva dunque la mansione di precedere tutti in una casa che si apriva, o di partire per ultimo da una che si chiudeva. Così fece all'apertura di Colle di Val d'Elsa, né lo scoraggiò la povertà degli inizi. Accolse, assieme ai primi confratelli salesiani, il direttore che veniva da Torino Crocetta nella splendida chiesa di S. Agostino, cantando a pieni polmoni il *Magnificat* del coraggio, del ringraziamento e della speranza. Così fece a Genova/Quarto che lasciò solo quando sentì che era bene

C'è sempre il rischio che la *laudatio post mortem* travalichi i limiti della verità e della discrezione, pur concedendo che è tollerabile un poco di esagerazione, se tenuta nei limiti del *parce sepulto* e del rimpianto per la scomparsa di una persona cara. Nel caso del signor Giacomo Zauli le parole dell'occhiello non sono per nulla esagerate, sono la pura verità. Se peccano, peccano per difetto, non per eccesso. Perché Zauli è stato un salesiano davvero eccezionale. Si può dire senza tema di smentita che fu un pilastro dell'ispettorìa. Basti pensare che degli avvenimenti lieti e tristi occorsi in Liguria e Toscana negli ultimi cinquant'anni, Zauli è stato un protagonista assoluto. Era lui che doveva pensare alle opere che si aprivano: all'allestimento, alla preparazione, a tutto il necessario perché l'insediamento avvenisse nei modi più decorosi, e secondo i canoni salesiani della povertà, della semplicità e dell'accoglienza. Si recava sul posto e non ne partiva finché



Il signor Zauli a Varazze con Giorgio Ribecchini e il direttore don Luciano Zivaldo.



Varazze 1994, con don Umberto Berloff.

impostata e ricca dello spirito di Don Bosco. Purtroppo, più numerose delle opere da aprire sono state le opere che Zauli ha avuto obbedienza di curare nel loro spegnersi. Dolore pareva che non ne avesse, ma l'aveva, altro che se l'aveva, come per un figlio che si perde. Agiva magari con rammarico, ma con la decisione dovuta in momenti sovente drammatici, come sono spesso quelli dell'abbandono, del chiudere, del portare via, del consegnare le chiavi. Mai piangere con gli occhi, solamente con il cuore e senza che nessuno se ne accorgesse. E questo Zauli lo sapeva fare come nessun altro, anche se non voleva sentire storie... No, non era uomo di lacrime e di esteriore commozione. Piangeva dentro. Questa è la decisione presa dall'alto, allora questo si fa. Punto e basta. E dovette sentire le recriminazioni dei *volterrani*, che vedevano svanire i sogni di allargamento e rafforzamento dell'opera salesiana. E sopportò il dolore dei *borghigiani*, quando videro vuoto dei salesiani il loro collegio tanto benemerito. E sostenne stoicamente la chiusura di *Marina di Pisa*, un venir via melanconico e in sordina. Fu più difficile a *Collesalveti* nel 1973, un addio struggente e pieno di amarezza per i *colligiani*, essendo stato prima un rinomato collegio poi un aspirantato dove molti salesiani crebbero nella vocazione e negli studi dell'adolescenza. Zauli stesso vi aveva lavorato. E ora era lui ad approntarne la chiusura. Poi *Pisa*. Ah, Pisa! Dal centro della città in Via dei Mille, a un passo dalla piazza dei Miracoli, e a cento metri da Piazza dei Cavalieri, dove sorge la celeberrima *Normale*. Nei primi anni sessanta. Zauli si trovò al centro di questo ridimensionamento con piglio ardito e irremovibile, pronto all'obbedienza anche la più penosa, trattenendo le sue impressioni, i suoi pensieri e il suo rammarico. Si doveva fare, lui faceva e così sia. Il cuore non c'entra.



Don Oreste Ron, economo ispettoriale e il signor Luciano Nucera con il signor Giacomo Zauli che li serve a tavola.

UN ROMAGNOLO PUROSANGUE

Chi era mai questo salesiano così caratteristico? Era un romagnolo di Castrocaro Terme. Che, nel 1933, scese in corriera, con il suo parroco verso l'aspirantato di Strada in Cosentino. Tornò a casa rare volte. Aveva diciott'anni. Più che agli studi si avvidero i superiori che Giacomo era adatto alle cose pratiche, per un istinto di concretezza e di avvedutezza sorprendenti. Di modo che dall'inizio del suo entrare in contatto con Don Bosco fino ai novant'anni, il curriculum di Zauli fu di occupare man mano posti di responsabilità. Dove c'era da fare una cosa difficile, potevi giurarci, c'era lui. Pronto a battaglia a muso duro per portare a termine quanto era stato deciso, con una dedizione di altissima caratura morale, spirituale, salesiana. Fu oro, fu argento, fu ferro, fu soprattutto acciaio, resistente, coriaceo. Al noviziato lo chiamavano "*Governo*". E veramente governò in tutta la sua vita, con modi spicci, talora anche indigesti per qualcuno. Sempre però per il bene della congregazione, sempre con avvedutezza, con quel suo modo di indiscusso buon senso, che era intelligenza delle cose, delle situazioni, che sapeva indovinare il modo di agire e il momento di intervenire. Fu un grande, insomma. Nessuno osa negarlo. I suoi modi che sembravano arroganti, arroganti non erano. Era il modo di svegliare la pigrizia di chi si attardava, di chi non capiva o non voleva capire.

... AND MORE

Fece il guardarobiere (solerte!), l'infermiere (in gamba!), il provveditore, (straordinario!). Ma il mestiere più importante fu quello di essere nei momenti d'emergenza l'uomo a cui affidare le cose rognose... L'ultima impresa fu la trasformazione del collegio di Varazze in casa di riposo e di cura. Fu una decisione amara per i salesiani che vi avevano speso la vita. Per gli abitanti di Varazze, che a stento poterono capacitarsi come il loro collegio potesse chiamarsi *Villa Carmen*. Per la congregazione che dovette sacrificare per inimmaginabili mutamenti quel monumento di salesianità, fondato dallo stesso Don Bosco nel 1871 e sublimato dalla sua lunga malattia nell'inverno tra il '71 il '72. Zauli diresse i lavori di trasformazione al suo solito modo, e proprio a Varazze/Villa Carmen, dopo 66 anni di professione, si spense, il 25 agosto del 2005, all'età di 90 anni. □

di Bruno Ferrero

IL PRIMO BISOGNO FONDAMENTALE

Un'educazione corretta esige prima di tutto la ricerca e la soddisfazione dei bisogni fondamentali del bambino.

Per educare, la buona volontà, l'amore e le buone intenzioni non bastano. L'educazione è anche un mestiere. Non si possono ignorare i bisogni fondamentali dei bambini. Molti anni fa, Thornton Wilder scrisse una bellissima commedia, *Piccola città*. Una delle scene dell'opera colpisce invariabilmente gli spettatori. Si tratta della morte di una giovane signora, Emily, colpita da infezione dopo aver dato alla luce un bambino. La conducono al cimitero, e le chiedono: «Emily, puoi ritornare a vivere un giorno della tua vita. Quale preferisci?». E lei dice: «Oh, ricordo com'ero felice il giorno del mio dodicesimo compleanno. Vorrei ritornare al mio dodicesimo compleanno». In coro i morti del cimitero tentano di dissuaderla: «Emily, non farlo. Non farlo, Emily». Ma lei insiste. Vuole rivedere la mamma e il papà. Così cambia la scena, e lei è lì, dodicenne, nel giorno meraviglioso del suo ricordo. Scende le scale, con un bell'abitino e i riccioli ondeggianti. Ma sua madre è così indaffarata a preparare la torta per il compleanno che non ha neppure il tempo di guardarla. Emily dice: «Mamma, guardami, sono io la festeggiata». E la mamma: «Benissimo, signorina festeggiata. Siediti e fai colazione». Emily resta in piedi e dice: «Mamma, guardami». Ma la mamma non la guarda. Entra il papà, ed è così occupato a guadagnare denaro per lei che non l'ha mai guardata; neppure suo fratello la guarda perché è troppo preso dalle sue faccende e non ha tempo. La scena finisce con Emily al centro del palcoscenico, che dice: «Per favore, qualcuno mi guardi. Non ho bisogno della torta né del denaro. Guardatemi, per favore». Naturalmente nessuno l'ascolta. Allora lei si rivolge ancora una volta alla madre: «Per favore, mamma». Poi si volta e dice: «Con-

ducetemi via. Ho dimenticato com'erano le creature umane. Nessuno guarda gli altri. Nessuno se ne cura più, vero?».

■ **Emily esprime il bisogno fondamentale** di tutti i figli (e di tutti gli esseri umani): «Il bisogno di esistere», il bisogno di essere riconosciuto, di essere considerato importante. In ogni essere umano, dalla nascita all'età avanzata, esiste il forte desiderio di esistere, di crescere, di contare per gli altri, di affermare la propria personalità, di avere valore. Il neonato appena venuto al mondo esprime molto semplicemente il suo desiderio di vivere, di esistere e si dà da fare per non essere dimenticato (pianti, urla, stupidate...). Un

figlio adolescente esprime il suo desiderio di farsi notare con gli abiti che indossa, con il motorino che guida, le stranezze che compie, le sue originalità...

Il bambino ha bisogno di sapere che è «atteso», «cercato». Ha bisogno di sentire su di lui gli sguardi di ammirazione dei suoi genitori: crede allora di essere il centro del mondo. Esiste. Conta. Il bambino ha bisogno di sapere che ha valore. Gli occhi dei suoi genitori gli dicono che è eccezionale. Il bambino ha bisogno che si creda in lui, si abbia fiducia in lui, si creda nelle sue possibilità di progredire.

Cresciamo solo mediante le persone che credono in noi. Il bambino cresce grazie alla meraviglia e alla stima dei suoi genitori e si sente valorizzato. Al contrario, soffre terribilmente, quando è ferito, umiliato, incompreso, svalutato. Ha bisogno di essere rispettato. Per esempio, quando gioca non lo si deve interrompere senza motivo. È fortunato l'adolescente che, un giorno, ha sentito suo padre dire con totale sincerità e riferendosi a un fatto: «Sai che sei eccezionale? Ho visto che cosa hai fatto l'altro giorno per la nonna».

Fabiana Di Ballo



■ **I genitori devono evitare però di dedicare ai figli un'attenzione in negativo.** Il bambino pensa anche che essere notati per aver fatto qualcosa di sbagliato è sempre meglio che non essere notati per niente. È un vero dogma dell'infanzia, foriero di un largo spettro di comportamenti disastrosi. Può darsi che alla base dell'impossibilità attuale di correggere vostro figlio ci sia stata un'attenzione in negativo se, quando viene equamente sanzionato, reagisce in modo paradossale. Se comincia a scagliare pezzi di puzzle per tutta la stanza, può darsi che stia decidendo che è meglio farvi arrabbiare piuttosto che rischiare d'essere ignorato. A volte, i bambini che cercano d'ottenere l'attenzione dei genitori mettono in atto tutto il repertorio degli atteggiamenti più irritanti. Versano deliberatamente il latte, dicono di odiarvi, rifiutano di lavarsi i denti e poi picchiano il fratellino. Il primo impulso sarebbe di dare a nostro figlio una bella dose di quello che merita. Il problema, ovviamente, è che non desideriamo che cresca pensando che l'unica cosa che abbiamo notato di lui sono gli atteggiamenti irritanti. La soluzione è semplice: ignorare il più possibile il comportamento cattivo e cercare per ogni ragione, qualsiasi ragione, di offrirgli un'attenzione positiva. Diciamo ad esempio: «Mi piacerebbe proprio fare un puzzle assieme a te. Perché non raccogli i pezzi e poi iniziamo?» Se si è troppo occupati per dedicargli in quel momento l'attenzione necessaria, è importante spiegarglielo, riconoscendo la sua difficoltà e il suo costante bisogno di attenzione. Se questo bisogno fondamentale dei figli non è soddisfatto è facile che sorgano complessi di inferiorità, che si traducono nella mancanza di fiducia in sé, nell'incapacità di assumersi le proprie responsabilità, in regressioni infantili, in un perfezionismo perseguito per compiacere i genitori; complessi di gelosia nei confronti dei fratelli; complessi di colpa, perché il bambino attribuisce a se stesso e ai suoi difetti il fatto di non essere riconosciuto. □

Il bambino ha bisogno di sapere che è «atteso», «cercato». Ha bisogno di sentire su di lui gli sguardi di ammirazione dei suoi genitori...

NON MI STANCHERÒ MAI DI DIRE CHE GLI VOGLIO BENE

I genitori devono essere infaticabili nell'educare, nel "prestare attenzione" ai figli che attenzione chiedono.

È inevitabile chiedersi, soprattutto quando si è genitori indaffarati e risucchiati in varie preoccupazioni e si hanno di fronte figli altrettanto in corsa perché devono scoprire il mondo, che cosa è giusto salvaguardare a tutti i costi e considerare prioritario in quel po' di tempo che si ha a disposizione per incontrarsi, stare insieme, condividere la vita. Quando mi pongo questa domanda, io, che in genere sono una madre dubbiosa per dovere professionale (perché avere qualche certezza di troppo può fare molto male alle relazioni educative), mi riscopro una persona dotata di grande sicurezza: non rinuncerò mai, nelle occasioni che la giornata mi concede per essere accanto ai miei ragazzi, di inviare messaggi concreti che possano aiutarli a capire che voglio loro bene. Si tratta di fare esperienza di un linguaggio particolarmente ricco di opportunità e sfumature, attraverso cui ricordare ai giovanissimi che la loro nascita è stato il regalo più bello mai ricevuto da Dio e che tutta la loro esistenza è un continuo sperimentare che cosa vuol dire amare in modo veritiero: dico questo perché sono convinta che il legame affettivo fra genitori e figli significhi qualcosa di diverso di quel che si può realizzare in relazioni in cui ci si sceglie liberamente e si costruisce una storia giocando il ruolo di partner.

■ **I ragazzi hanno bisogno di sentirsi amati** quanto dell'aria per respirare e del cibo per crescere: questo vuol dire sentirsi attesi, accettati, valorizzati, stimati, anche quando non si dà buona prova di sé e si fa fatica a credere in se stessi. Sapere che qualcuno è pronto a volere bene loro, li spinge a scommettere su se stessi, a sforzarsi di vivere mettendo



Fabiana Di Bello

A volte, i bambini che cercano d'ottenere l'attenzione dei genitori mettono in atto tutto il repertorio degli atteggiamenti più irritanti.

in gioco le energie migliori, a tentare di superare tutte le difficoltà che potrebbero farli sentire sconfitti ancora prima di cominciare, a praticare l'arte della speranza quando la realtà esterna appare arida e deludente. Comprendere che sono proprio i genitori i loro principali *fans* dà loro la serenità necessaria per costruire progetti impegnativi, per sperimentare un concreto sostegno nel difficile cammino della crescita, per fare fronte alle piccole e grandi responsabilità della vita sapendo che nessun problema può azzerare la ricerca di senso che rende vivibile la quotidianità. Tutto questo serve nei momenti di ordinaria amministrazione, ma ancor più nelle situazioni di crisi, in quelle giornate che possono risultare troppo faticose per un ragazzino che si porta dentro tante fragilità e paure. Proprio in questi "tornanti" c'è bisogno che noi genitori ci dimostriamo



I ragazzi hanno bisogno di sentirsi amati quanto dell'aria per respirare e del cibo per crescere.

infaticabili nell'impegno di far capire ai figli che vogliamo loro bene: non perché vogliamo passare sotto silenzio comportamenti poco opportuni o fare finta di nulla di fronte a qualche manchevolezza, ma perché siamo abbastanza navigati per riconoscere che offrire fiducia a uno che è scoraggiato è non soltanto vincente dal punto di vista psicologico e pedagogico, ma è il modo migliore per vivere il Vangelo della carità in famiglia.

■ **Quando non incombono sentimenti** ed esperienze problematiche, continuare a porre gesti di attenzione e di cura verso i ragazzi diviene comunque importante e perfino molto gratificante: serve a costruire quel *ben-essere* che rende migliore la temperatura affettiva di una casa, ma anche a orientare i giovanissimi verso il conseguimento di un'identità equilibrata, armoniosa, integrata. Tutto questo costituisce un serbatoio affettivo dal quale attingere nei momenti in cui la vita è meno generosa con i giovani e il loro ingresso da protagonisti nel mondo li porta a chiedersi se davvero vale la pena mettere al centro valori come la gratuità, il servizio, la solidarietà. Credo che le nuove generazioni diventino capaci di amare la vita e il prossimo soltanto quando abbiano realizzato un lungo allenamento in cui il sentirsi desiderati, attesi, stimati si trasforma in energia per desiderare, credere, amare "comunque e nonostante tutto". □

ARTE SACRA: CROCIFISSI

di Filippo Manoni

filippo652@interfree.it

L'artista, nato a Concesio (Brescia) nel 1956, si è diplomato nel 1995 all'Accademia di Brera. Ha all'attivo numerose personali e moltissime collettive.



RINALDO TURATI LA (NON) FORMA DIVENTA ARTE

I due dipinti di Turati, collocati all'interno della chiesa di S. Giovanni Bosco a Brescia, esulano dai canoni di lettura e di contemplazione a cui è abituato un occhio imbevuto di opere del genere. L'artista adotta un linguaggio poco convenzionale, dove però, molto sapientemente e in perfetto dosaggio, coesistono riflessione teologica e ricerca pittorica. Nei due pannelli l'artista toglie ogni legame con l'aspetto narrativo di ciò che viene rappresentato, per orientarsi su quello che è in realtà il significato dell'opera; passione-morte e resurrezione-salvezza sono i binomi cardine che da soli raccolgono l'essenza della croce e di chi su di essa si è sacrificato.

■ **A differenza** dunque dei grandi crocifissi medioevali, nei quali il Cristo era l'elemento centrale di una narrazione intrisa di numerosi richiami simbolici, qui l'artista ha compiuto un netto taglio con il passato per dirigersi direttamente a ciò che davvero interessa la vita umana. Ecco il perché della non visibilità del volto di Gesù: non importa sapere che volto abbia avuto il Salvatore, o a chi l'artista si sia ispirato per dipingerlo; e non importa nemmeno vedere i punti esatti dove

sono stati conficcati i chiodi, evitando e superando di slancio l'ormai vetusta questione dei palmi o dei polsi trafitti.

■ **Nei due pannelli**, la vicenda finale di Gesù è evidenziata da elementi cromatici diversi. In quello della *morte* pennellate di viola evidenziano il capo spinato, e un groviglio inestricabile di linee ricostruisce un corpo martoriato le cui braccia si perdono nel legno orizzontale della croce, l'unico visibile. In quello della *resurrezione*, invece, domina il giallo/oro, colore della divinità e della vita, e il corpo del condannato sembra staccarsi dalla croce. La forma dei due dipinti, dunque, sottolinea la continuità temporale che termina con l'avvenuta transustanziazione: nella resurrezione le braccia sono protese non più in maniera orizzontale ad angolo piatto ma ricordano il volo di un uccello che si libra verso l'alto, staccato ormai in maniera definitiva dall'elemento terreno del quale però ha avuto strettamente bisogno per compiere l'opera salvifica! È un momento di ritorno alla riflessione e alla percezione della fede cristiana considerata nei suoi punti topici e pulita da qualsiasi altra contaminazione umana. □

LAETARE ET BENEFACERE...

"DON B." di dell'aglio



Regoliamoci bene,
e non curiamoci
delle male lingue
né delle cattive penne.

(Don Bosco MB XV, 179)

MARCO & LISA di aloi & césar

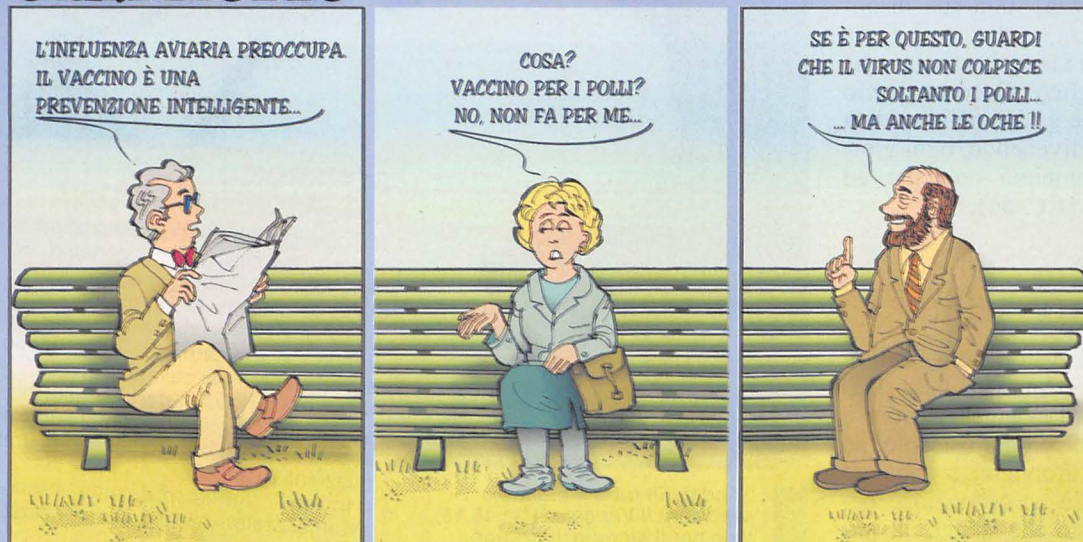


37

GIARDINETTO

SUPERFICIALITÀ

di R. Desiderati



UN MANDATO PER LA FAMIGLIA

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

38

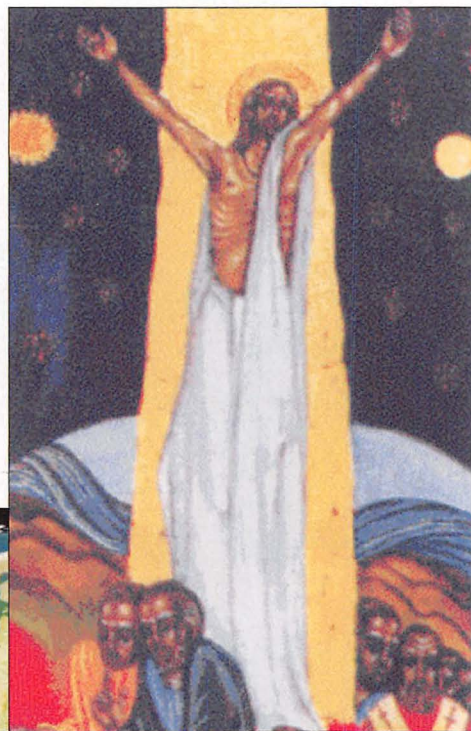
A partire dal Vaticano II, è forte la consapevolezza che ogni cristiano, proprio perché membro di una società – la Chiesa – nata per evangelizzare, è un predicatore, un annunciatore, un propagatore, insomma un missionario. Se è vero per il singolo, non può non esser vero per la famiglia, immagine viva e storica rappresentazione del mistero stesso della Chiesa, tant'è che viene definita "Chiesa domestica", sua "cellula vivente". È naturale perciò che essa sia chiamata a partecipare alla medesima missione che è stata affidata alla "Chiesa ufficiale", quella di essere al servizio dell'edificazione del Regno di Dio nella storia. La famiglia dunque se è cristiana, è anche missionaria, non può tacere la bellezza del suo volersi bene, del suo operare per amore, anzi per l'Amore. Ogni compito particolare della famiglia è espressione e attuazione concreta di questa missione fondamentale.

A questo punto incalza l'urgenza di "saperne di più" sulla famiglia, sulla sua bellezza, sulla sua insondabile ricchezza, sulla sua forza propositiva. La famiglia cristiana ha un ruolo profetico. Occorre perciò che sia presente e viva nella società e nella Chiesa divenendo, ogni giorno di più, comunità credente ed evangelizzante (F.C. 51).

MISSIONE "SENZA FRONTIERE"

L'universalità è l'orizzonte dell'evangelizzazione. Animata dallo slancio missionario, l'evangelizzazione è destinata a vincere ogni ostacolo, ad abbattere ogni frontiera, a superare ogni timore. C'è un'esortazione perentoria di Cristo che spinge inequivocabilmente su questo cammino:

A venticinque anni dalla "Familiaris Consortio", l'Esortazione Apostolica scritta da Giovanni Paolo II circa i compiti della famiglia cristiana, proponiamo ai lettori alcune riflessioni su questa realtà che appare in crisi in tutto il mondo ma sulla quale si fonda ogni tipo di società.



CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

- Come famiglia siamo consapevoli di essere "evangelizzatori", portatori del Vangelo nella Chiesa e nella società?
- Come giudichi le coppie che scelgono di essere missionarie, per un tempo determinato, in Paesi molto poveri e con particolari difficoltà?
- Quanto forte è in noi il senso missionario di "evangelizzazione" con le coppie in difficoltà e bisognose di una relazione di aiuto?
- In quali forme possiamo essere evangelizzatori a casa e con i nostri figli?

**"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo" (Mc 16,15),
Vale per il singolo, il gruppo,
la comunità, la famiglia.**

VALORI IN QUESTIONE

■ La famiglia, come la Chiesa, è lo spazio in cui il Vangelo è trasmesso nella società e da cui il Vangelo si irradia.

■ La famiglia cristiana, partecipe della vita e della missione della Chiesa, è anch'essa *missionaria del Vangelo*, non può tacere la bellezza dell'amore sponsale di Cristo.

■ Animata da spirito missionario, oggi la famiglia è chiamata a essere un segno profetico per i "lontani", per le famiglie che non credono ancora e per le stesse famiglie cristiane in difficoltà.

■ Una forma di attività missionaria può essere svolta già all'interno della famiglia attraverso il compito educativo dei figli, quando la fede vacilla o non la si pratica con coerenza.



Ogni cristiano è un predicatore, un annunciatore, un propagatore, un missionario della Parola.



Ma anche la famiglia, se è cristiana, è naturalmente missionaria.

"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16,15). Vale per il singolo, per il gruppo, per la comunità e anche per la famiglia. Il matrimonio suggella e convalida questo compito che inerte come un vestito sui suoi membri. Difendere e diffondere la fede si configura allora come una necessità e un dovere e configura i coniugi come veri e propri "missionari" dell'amore e della vita (F.C. 54).

Il futuro dell'evangelizzazione è in mano alla famiglia e alle famiglie. Come dire che il futuro del cristianesimo dipende dalla solidità della famiglia. Questa missione apostolica riceve dal sacramento del matrimonio una nuova forza per trasmettere la fede, per santificare e trasformare società secondo il disegno di Dio (Giovanni Paolo II a Puebla, 28 Gennaio 1979). Perciò, non è azzar-

dato dire che la famiglia è lo spazio attraverso il quale il Vangelo si diffonde nella società. Dunque in seno a una famiglia che sa di avere questa missione tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita (*Evangelii Nuntiandi*, 71).

"FAMIGLIA, DIVENTA CIÒ CHE SEI"

È utopia? Forse. E tuttavia la consapevolezza di essere chiamata da Dio a evangelizzare il mondo fa della famiglia un luogo di *forte esperienza di fede* e di *incontro con la Parola*, un luogo dove Dio si fa conoscere e rivela la sua identità di Amore. Così la famiglia scopre non solo la sua stessa *identità*, ciò che essa "è", ma anche la sua *missione*, ciò che può e deve "fare". I compiti, che la famiglia è chiamata a svolgere nella storia, scaturiscono dal suo stesso essere e ne rappresentano lo sviluppo dinamico ed esistenziale. Ogni famiglia scopre e trova in se stessa l'appello insopprimibile, che definisce a un tempo la sua dignità e la sua responsabilità: famiglia, "diventa" ciò che "sei"! (F.C. 17).

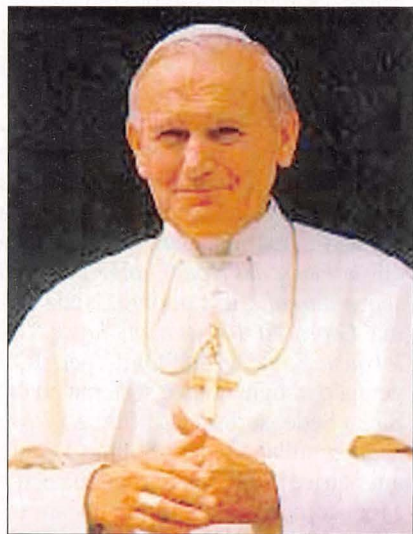
Essendo costituita, secondo il disegno divino, quale "intima comunità di vita e di amore" (G et S 48), la famiglia ha la missione di diventare sempre più quello che è, ossia comunità di vita e di amore. In una prospettiva, poi, che giunge alle radici stesse della natura della famiglia,

della sua verità più profonda, si deve dire che la sua essenza e i suoi compiti sono ultimamente definiti dall'amore. Per questo la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo per la Chiesa, da sempre definita sua sposa (*Ibidem*).

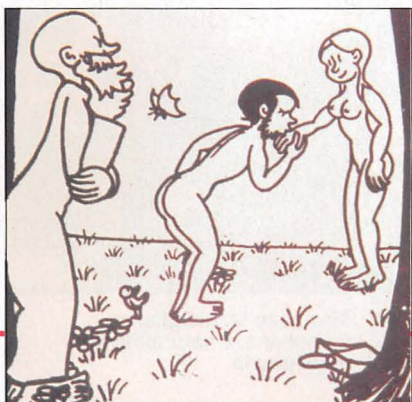
L'EDUCAZIONE DEI FIGLI: UN COMPITO DI EVANGELIZZAZIONE

L'esempio viene da lontano: già nelle prime comunità cristiane i coniugi Aquila e Priscilla si presentavano come coppia missionaria (cfr. At 18; Rm 16,3s). Anche oggi, dunque, la famiglia è chiamata a essere un segno luminoso della presenza di Cristo e del suo amore anche per i "lontani", per le famiglie che non credono ancora e per le stesse famiglie cristiane che non vivono più in coerenza con la fede ricevuta: è chiamata con il suo esempio e con la sua testimonianza a illuminare quelli che cercano la verità.

Ma la prima vera ed essenziale attività missionaria è quella svolta all'interno della famiglia nei confronti dei figli, attraverso l'educazione o il recupero. In questo caso, l'esempio e/o la personale e reciproca fedeltà dei coniugi tra loro e nei confronti dei valori professati, sono paradigmatici e consegnano la famiglia alla storia della Chiesa. Forse la crisi attuale della famiglia dipende anche dalla difficoltà di essere testimoni nella realtà di tutti i giorni dei valori che si credono a livello ideale. □



Papa Giovanni Paolo II al tempo della "Familiaris Consortio", pochi mesi dopo l'attentato.



Jean Effel: ... e Dio creò l'uomo e la donna (Gribaudo).

DONNA SÌ / DONNA SE

di Severino Cagnin

Ci si sta avvicinando all'8 marzo, giornata della donna. Fingere come niente fosse, non si può e non si deve: che cosa pensare e che cosa fare? Ecco alcuni segni che ci sfidano a una risposta critica.

Dai settimanali esclusivi al 60% delle colonne dei quotidiani, la donna occupa un terzo della stampa: incontri, defilé, presentazioni, cicli di film, ecc. All'università le ragazze sono più numerose dei maschi, nelle scuole e negli ospedali sono aumentate di un quarto. Registe, giornaliste, attrici, ginnaste si affermano rapidamente. Nell'arrampicata alla direzione di società e aziende, in parlamento, nelle amministrazioni locali sono in corsa. Attualmente, poche sono ministri, presidenti di banche, arbitri sportivi, ma presto molte di più svolgeranno questi ruoli. Alcune sono ormai a capo di Governi! C'è chi è ancora convinto che certi tipi di lavoro siano esclusivamente maschili. Probabilmente a torto. Ormai le pari opportunità si estendono a 360°.

■ **Occorre riconoscere** che i movimenti femminili e i gruppi femministi hanno ragione quando sostengono i diritti della donna, la pari opportunità di accedere a tutte le pro-



Il futuro del mondo, dicono gli esperti, è nelle mani delle bambine africane di oggi.

fessioni e il loro contributo specifico di intuizione e sensibilità. La donna, infatti, è intimamente legata alla vita, in tutte le sue forme. Questi segni ci fanno pensare e ci sfidano a una risposta critica, sulla falsariga di recenti pubblicazioni. Mi fermo davanti alla vetrina di una libreria: quante copertine e titoli... Ne segnalo alcuni:

- *Mandami a dire* di Pino Roveredo, indirizzato alla sua donna, serio e ironico.

- *Che animale sei?* di Paola Mastrocchia che osserva, sorride, ha tenerezza per i deboli.

- *Evangelizzare l'amore* di Adriano Celeghin, frutto di studio ed esperienze. Forte.

- *Chador*, l'esperienza di Lilli Gruber tra donne diverse.

- *Il nuovo bon ton* di Lina Sotis,

ancora le buone maniere sono di marca femminile. Ma non finisce qui: il **volontariato è sempre più femminile**; la Giornata mondiale dell'Emigrante e del Rifugiato è dedicata dal Papa alla donna, che soffre di più il distacco da casa e deve affrontare maggiori difficoltà all'estero. Mi chiedo anche quale film potrà vincere l'Oscar 2006. L'opera italiana designata è *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini.

■ **Nella Chiesa** poi, alcuni posti tradizionalmente riservati agli uomini, come cattedre di scienze religiose, di teologia, di Sacra Scrittura sono ormai appannaggio di competenti teologhe. Numerose le scrittrici che si cimentano nella ricerca del senso religioso dell'esistenza, tanto da far pensare che l'intelligenza femminile preferisca lo spirito alla materia, il sacro al profano. Nella Chiesa la presenza femminile è sempre più evidente. In Spagna la manifestazione popolare per fare abolire le leggi contro la famiglia vinse per merito delle donne. Il *bonus-bebé* fa discutere, ma è uno degli interventi nel disegno di legge a favore della famiglia italiana. Anche perché il 90% dei bambini vive con la nonna (la mamma deve lavorare!): da qui la *Festa dei Nonni*, *angeli custodi senza aureola*, il 2 ottobre. Nella prima *Giornata Internazionale dell'Olocausto*, indetta dall'ONU per il 26 gennaio di ogni anno e sostenuta dalla Santa Sede, si discute il film *La Rosa Bianca* sulla giovane Sophie Scholl, animatrice di universitari antinazisti a Monaco nel 1943. Per non restare indifferenti basterebbe guardare la foto delle donne afgane, che reclamano i loro diritti. □

ANGELO CUSTODE

di Lorenzo Angelini

*Come affrontare oggi
il tema dell'educazione
alla pace?*

Chi può aver scritto questa canzone? Uno dei tanti "rocker" convertiti? Un cantautore di Dio? No, solo un "fabbricante di canzoni"! Sto parlando di **Simone Cristicchi**, il giovane cantautore che si è messo in luce nell'estate scorsa con due tormentoni "Vorrei cantare come Biagio" e "Studentessa universitaria" e ha calciato con successo palcoscenici che sembravano incompatibili: il Festivalbar e il premio Musicultura (ex premio Città di Recanati) raccogliendo plausi e riconoscimenti sia dal pubblico "commerciale" sia da quello "colto". I due singoli hanno fatto da traino a un album che si intitola appunto *Fabbricante di canzoni*. E le canzoni non tradiscono il titolo, sono proprio ben "fabbricate", "confezionate a puntino" e pronte per essere date in pasto al mercato, consumate in fretta e dimenticate dopo qualche tempo.

■ **Ma, a ben ascoltare ci si accorge** che la "poesia" fa capolino in molti punti dell'album. In una canzone, addirittura, l'ispirazione del poeta sembra non essersi fatta per niente imbrigliare dal rigore del "fabbricante". Si tratta di **Angelo custode**. Un angelo senz'ali, una persona in carne e ossa che di mestiere fa il custode di un museo. Non ci è dato sapere quanti anni abbia Angelo, ma di certo ha il cuore giovane perché, dopo l'orario di chiusura, immagina che le opere d'arte del suo museo si animino. E allora discute di filosofia con il busto di Platone, gioca a nascondino con la mummia del faraone,



ne, chiede la benedizione alla Madonna di Leonardo, va a sussurrare il suo amore a una statua di Venere, la accarezza con imbarazzo e sogna di renderla viva...

■ **La musica è "leggera"** nel senso più letterale, grazie a una melodia serena, un'interpretazione delicata, un arrangiamento lieve: la chitarra pizzicata e l'accordeon francese le danno una soffusa malinconica; il piano e il violino la rendono romantica ma senza sdolcinature. Ci racconta con discrezione di questo custode, Angelo di nome e di fatto per la tenerezza, l'ingenuità, la libertà che trasmette. Verrebbe voglia di accompagnarlo la sera mentre, per sentirsi vivo, fa risuonare i suoi passi nelle stanze vuote del museo, là dove, di giorno, turisti, guide, studenti e professori, neanche lo notano. □



ANGELO CUSTODE

Mi sveglio la mattina e i turisti in fila coi panini aspettano un biglietto per entrare, dentro al museo dell'arte antica dove io lavoro e vivo, io sono Angelo il custode, studentesse insonnolite che sbadigliano alle guide professori centenari, si puliscono gli occhiali... Cammino attento tra i capolavori del Rinascimento, "Please!" non si può fotografare, ma dopo l'ora di chiusura finalmente un po' di pace, io rimango solo a passeggiare, e parlo di filosofia con il busto di Platone, gioco a nascondino e tra i sarcofagi faccio tana per il faraone,

Angelo custode del museo, tra le statue degli dèi, che risuonano i passi nelle sale deserte, nel silenzio dei corridoi, Venere trovata in fondo al mare, solamente io ti posso accarezzare!

Così ogni notte vengo a sussurrarti sulle labbra l'emozione di un custode innamorato, perché ogni volta che ti guardo pagherei un miliardo per sentirti viva e prenderti per mano, e camminare insieme, fino a quando sorge il sole, la Madonna di Leonardo che ci darà la sua benedizione,

Angelo custode del museo, io che amo solo lei, meraviglia di marmo, sotto gli occhi del mondo, sempre nuda e bellissima, Venere nessuno ti vedrà, se ti porto via lontano, in fondo al mare...

E tra gli applausi di tutto il museo, ce ne andiamo io e lei tra gli antichi sorrisi degli etruschi felici, tra le statue nei corridoi Venere ti porto via con me, così ci potremo amare in fondo al mare

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati ed Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annulla ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 - Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 - Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

I NOSTRI MORTI

TOFANI sac. Ilario, salesiano,
† Civitanova Marche, il 1°/07/2005,
a 83 anni

Nomen omen: ha incarnato un'ilarità benevola e costruttiva. Piccolo di statura, stracolmo di *humour* toscano, scherzoso e stimolante. Ha coltivato il gusto del contatto, dell'accoglienza, dello scherzo, della facezia. Ha sorriso tanto anche quando non poteva più parlare. Lo rendeva simpatico il suo giocare a "fare il vescovo" con tanto di fascia e zucchetto. Mostrava con compiacimento il diploma di "matto", assegnatogli dalla spiritosa tradizione di Gubbio. Un'umanità sorridente, messa a servizio dell'educatore salesiano sempre presente in mezzo ai ragazzi. Uno stuolo di ex-allievi lo ricordano con simpatia e affetto. La sua presenza in comunità lo metteva naturalmente al centro del tono della fraternità. Salesiano contento, sacerdote pastoralmente disponibile sapeva risolvere anche momenti di tensione o di difficoltà. Non è difficile pensare che abbia tenuto anche con il Signore lo stesso tono gioviale e che ora ralleghi un angolo di paradiso salesiano (N. Centioni).

GIOVAGNOLI sig. Valentino,
salesiano laico,
† Civitanova Marche (MC), il 1°/07/2005,
a 76 anni

"Il *sagrestano* è il mio mestiere". Lo è stato a Civitanova, a Terni e per più di trent'anni ad Ancona. Attorno all'altare si sentiva a casa sua. Non ci stava da solo. Era animatore della preghiera dei fedeli. Guidava il Rosario della comunità parrocchiale e nelle sere del mese di maggio imbracciava l'icona di Maria Ausiliatrice e la portava in punti strategici della parrocchia. La sua corona più bella sono però stati i "ministranti". Ne ha curati schiere. Per loro organizzava concorsi e gare. Con loro ha vissuto storiche gite premio. Intesceva con i singoli ragazzi un dialogo educativo di piccolo, ma efficace cabotaggio. Ha collaborato a tenere i contatti con le famiglie della parrocchia e si è reso disponibile anche come "ministro straordinario dell'aucaristia". Finché il morbo di Parkinson glielo ha permesso, anche con sforzo e sacrificio, appoggiandosi come poteva e strisciando i piedi a piccoli passettini, ci ha tenuto a essere lui a tenere in ordine la chiesa. In vicinanza del Natale il suo retrosagrestia diventava laboratorio di costruzione di originali minipresepri da donare a tutti (N. Centioni).

MONFERRINO suor Giovanna,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Damasco (Siria), il 15/06/2005, a 91 anni

Avverte la chiamata del Signore frequentando l'oratorio delle FMA del suo paese, decide la sua vocazione. Dopo la professione a un corso di infermiera, nel 1938 parte missionaria destinata all'ospedale Italiano di Damasco, gestito dalle FMA. Dal 1941 al 1945, durante la seconda guerra mondiale, insieme ad altre sorelle è internata a Betlemme. Qui nella preghiera e nella generosità si dà a tanti piccoli servizi. Terminata la guerra, nel 1946 ritorna a Damasco per riprendere l'assistenza notturna dei malati, lavoro che svolgerà per ben 39 anni, tanto da essere chiamata dai malati

stessi: "l'angelo della notte". La sua bontà d'animo e la sua delicatezza hanno sempre donato sollievo e incoraggiamento a tutti, senza distinzione, e senza prendersi mai un po' di riposo. Siamo unanimi nel riconoscerne che, attraverso il suo generoso donarsi, ha raggiunto la santità del feriale. Nel 1985 deve lasciare il lavoro a causa di una forte e progressiva scoliosi che la porta a curvarsi e negli ultimi tempi a restare a letto accudita con amore dalle sorelle dell'ospedale.

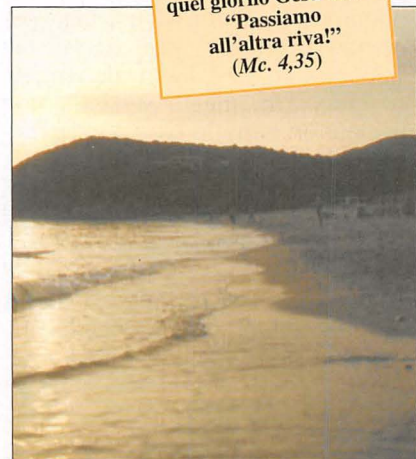
BOFFI sr. Emilia,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Triuggio (MI), il 24/06/2005, a 88 anni

«La mia vocazione è un grazie alla mia famiglia e alle mie suore che, non con le parole, ma con la loro vita sempre serena e disponibile, mi hanno innamorata di Gesù». Così ha lasciato scritto di sé suor Emilia che, come Giovanni Battista, ha preparato la via dell'incontro e della risposta sponsale al Signore a tante giovani in formazione, negli anni della sua donazione come assistente delle Novizie a Contra di Missaglia. Da qui i tratti del suo carattere che l'hanno fatta amare per la sua rettitudine, acutezza di discernimento, attenzione del cuore per ogni necessità, dettagli di finezza che arrivavano a tutto, spesso in modo schivo e sbrigativo, ma sempre buono e schietto. Ci lascia il ricordo della donna forte, semplice, saggia, fedele perché immersa in Dio.

SANGALLI suor Luigia,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Lecco, il 18/06/2005, a 84 anni

Nata in una semplice famiglia di artigiani, nella quale l'unione di pensieri e di affetti permetteva a tutti di godere delle semplici gioie della vita, Luigia ha imparato molto presto l'arte della sarta nella quale ha impegnato tutta la sua vita. Entrata nell'Istituto già adulta, dopo la professione religiosa passò in diverse comunità dei salesiani prestando, in mezzo a loro e ai numerosi ragazzi, il proprio servizio di sarta: Milano, Missaglia, Como. La sua caratteristica era quella di accompagnare il suo lavoro con la preghiera. Pregava a voce alta, scandendo lentamente le *Ave Maria* e altre preghiere devozionali. Con il declinare delle forze, ha dovuto lasciare a poco a poco la sua attività, ma non ha mai abbandonato la preghiera.

Venuta la sera di
quel giorno Gesù disse:
"Passiamo
all'altra riva!"
(Mc. 4,35)





Febbraio

IL FRUTTO DEL MESE KIWI

Il **Kiwi** o **Actinidia** è una grossa bacca ricoperta da una pelle, sottile ma robusta, con peluria bruna. All'interno la gustosa polpa è di color verde. Originario della Cina, arriva in occidente a fine Ottocento. In Nuova Zelanda, colonia inglese, è coltivato con successo, e per pure esigenze di marketing prende il nome dell'uccello simbolo di quel Paese. In Italia se ne inizia la coltivazione attorno al 1970. Incontra un tale gradimento che oggi il nostro Paese è il maggior produttore al mondo. La pianta femmina produce fiori e frutti, mentre quella maschile solo fiori per l'impollinazione; così, basta un albero maschio per cinque femmine. Il kiwi è un frutto ricco di vitamina C (85-100 mg ogni 100 g, quindi più dell'arancia), fibre alimentari, potassio e altre vitamine. Si apprezza quando è profumato e morbido al tatto. Si conserva in frigorifero per 3/5 giorni; oltre, è bene metterlo in un sacchetto di plastica per ridurre il calo d'umidità.

L'ITALIANO DEL GIORNO

- 1° febbraio 1905: a Tivoli, nasce **Emilio Segrè**, premio Nobel per la Fisica nel '59.
- 2 febbraio 962: papa **Giovanni XII** incorona Ottone I del Sacro Romano Impero.
- 3 febbraio 1887: nasce lo scrittore **Silvio D'Amico**.
- 4 febbraio 211: muore l'imperatore romano **Settimio Severo**.

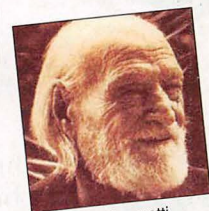
- 5 febbraio 1515: muore l'umanista ed editore veneziano **Aldo Manuzio**.
- 6 febbraio 1922: il card. Achille Ratti, è eletto papa **Pio XI**; muore il 10/02/1939.
- 7 febbraio 1874: nasce il giornalista **Luigi Barzini** senior.
- 8 febbraio 1881: Giovanni Paolo II incontra **Elio Toaff**, rabbino capo di Roma.
- 9 febbraio 1621: diventa papa **Gregorio XV**, Alessandro Ludovisi.
- 10 febbraio 1888: nasce il poeta **Giuseppe Ungaretti**.
- 11 febbraio 1929: il card. **Pietro Gasparri** e **Benito Mussolini** firmano i Patti Lateranensi; nasce lo Stato della Città del Vaticano.
- 12 febbraio 1966: muore lo scrittore **Elio Vittorini**.
- 13 febbraio 1571: muore lo scultore e orafo **Benvenuto Cellini**.
- 14 febbraio 1401: nasce l'architetto **Leon Battista Alberti**.
- 15 febbraio 1937: muore **Vincenzo Lancia**, fondatore dell'omonima casa automobilistica.
- 16 febbraio 1911: muore lo scrittore **Antonio Fogazzaro**.
- 17 febbraio 1653: nasce il compositore **Arcangelo Corelli**.
- 18 febbraio 1898: (registrato il 20) nasce **Enzo Ferrari**.
- 19 febbraio 1945: muore **Achille Beltrame**, illustratore de "La Domenica del Corriere".
- 20 febbraio 1909: **Tommaso Marinetti** pubblica il "Manifesto del Futurismo".
- 21 febbraio 1513: muore **Giulio II** della Rovere. Nel 1730 muore **Benedetto XIII**.
- 22 febbraio 1914: nasce **Renato Dulbecco**, Nobel per la medicina nel 1975.
- 23 febbraio 1901: nasce lo storico **Federico Chabod**.
- 24 febbraio 1582: **Gregorio XIII** annuncia il nuovo calendario, detto gregoriano.
- 25 febbraio 1707: nasce il comediografo **Carlo Goldoni**.
- 26 febbraio 1903: nasce **Giulio Natta**, Nobel per la chimica nel 1963.
- 27 febbraio 1873: nasce il tenore **Enrico Caruso**.
- 28 febbraio 1994: muore l'attore **Enrico Maria Salerno**.



Enzo Ferrari



Carlo Goldoni



Giuseppe Ungaretti

IL BESTIARIO DELLA BIBBIA



TORTORA E COLOMBA

Nel Vangelo della 6ª domenica del tempo ordinario (12 febbraio) si legge che Gesù si rivolse al lebbroso guarito: "Offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato" (Mc 1,44). Nel libro del Levitico, era previsto che tra gli animali da offrire ci fossero anche due tortore o due colombe (Lv 14,22). Questi uccelli erano simbolo di dolcezza, amore e purezza. La tortora – citata 14 volte – è tra gli animali offerti da Abramo al Signore, nel sacrificio che suggella l'Alleanza (Gn 15,9). La colomba – citata 42 volte – è protagonista di tre episodi famosi. È inviata da Noè alla ricerca della terraferma dopo il diluvio e torna all'arca tenendo "nel becco un ramoscello d'olivo" (Gn 8,11). È la figura idealizzata della donna, cantata nel Cantico dei Cantici: "Come sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe" (Ct 4,1). È citata in tutti e quattro i Vangeli quando Gesù, all'inizio della sua vita pubblica, viene battezzato da Giovanni Battista e "vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba" (Mc 1,10).



ECHI DI COLONIA (3)

Mi sa che papa "Erre" ha la vista lunga. Io ho partecipato alle due ultime GMG: ero abituato a un Papa/papà, tutto per noi. Forse devo abituarmi a un Papa che mi dice: "Io ci sono. Ma ho anche altre importanti faccende da sbrigare: abbi un attimo di pazienza che arrivo!". L'aspetterò con pazienza (Luigi).

Ho visto un uomo mite come un agnello, ma deve avere un cuore da leone. Mi ha dato l'impressione che sia uno che pensa in grande, che invece di santificare il presente come faceva Wojtyła, cerca con passione le vie del futuro, in modo che il domani non ci possa far paura (Genny).

Io musulmano. Qui venuto mio amico, cioè... amica! Tu capisci. Ma io tre contento di Papa che visita e parla con miei amici musulmani. Molto contento di parole "no a vergognose guerre di religione". Io sempre pensato così. Io algerino. Io non integralista. In Italia io trovato lavoro e mon amùr. Sempre più mon apprezzamento a Papa che vuole unire religioni (Djamel).

No, io non sono ebreo. Lo sono i miei, la mia

Abbiamo chiesto ad alcuni giovani un parere, formulando così la domanda:
"Ora non pensare a te e all'esperienza che hai fatto. Pensa più in grande. Che ne dici di papa Ratzinger che in questi giorni non è stato tutto per voi come papa Wojtyła?"



famiglia. Io... boh, non so. Sono in gita con amici. In albergo ho seguito alla TV il Papa che era in sinagoga, perché in città era tutto bloccato. Ho telefonato ai miei e ho scoperto che anche loro erano incollati al monitor, e papà mi ha detto: "Hai sentito? il nuovo Papa ha detto: chi incontra Gesù incontra l'ebraismo". Allora sono venuto qui a Marienfeld, per curiosità. Chissà, forse si annunciano tempi migliori tra ebraismo e cristianesimo (Isai).

Scorgo un Papa che vede e opera a 360 gradi. Non può che farmi piacere. Del resto io penso che il cuore e l'azione di un Papa non possono che essere così [...] Anche se, per la

verità, eravamo abituati a uno che – diciamo – era un po' sbilanciato verso i giovani, verso di noi, insomma. Ma questo mica è un delitto. Tutt'altro (Giorgio).

Vedo un pastore che non avrà vita facile in un mondo sempre più lacerato. Ma mi pare che sia dotato di una calma olimpica e di nervi di acciaio. Buon per lui. L'apprezzo molto proprio per queste sue doti e per la sua preveggenza (suor Laura).



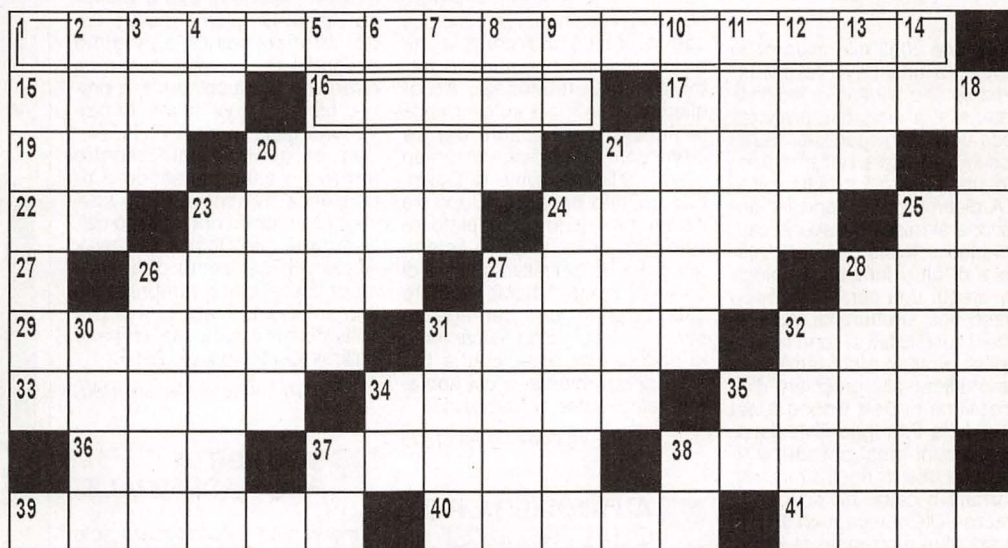
di Roberto Desiderati

Visitiamo i
luoghi di culto
del nostro paese,
i più conosciuti
e i meno noti.
Rilassandoci.



il Cruciverba

Santuari d'Italia



A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario.

Definizioni

ORIZZONTALI. 1-16. Vedi foto - 15. Un tempo era la Persia - 17. Sono somme di due monomi - 19. Imperfezioni della pelle - 20. Pingue, opulente - 21. Segni d'intesa - 22. Per i latini era la bocca - 23. Il re della strage degli innocenti - 24. Un'ingiustizia - 25. Messina - 26. Si sostengono dopo gli scritti - 27. Severo, non allegro - 28. Così firmava il fumettista Pazienza - 29. La piana che prende il nome da un'antica città calabrese - 31. Malinconica - 32. Il *Cooper*, attore di "Mezzogiorno di fuoco" (y=i) - 33. Vi si propagano le onde radio - 34. Sicuro - 35. Eroina pucciniana - 36. Esimio... a metà! - 37. Sporte di vimini - 38. Tanti - 39. Pieno d'aria e luce - 40. In un dramma di D'Annunzio Mila ne era la figlia - 41. Produce la *Punto*.

VERTICALI. 1. Mitico re di Creta - 2. Il dio greco della guerra - 3. Incitamento - 4. Onorevole (abbr.) - 5. Il capoluogo partenopeo - 6. I composti derivati da un acido - 7. Domate, in poesia - 8. Possono essere geologiche - 9. Poco lesto - 10. Antico nome della Spagna - 11. Sconfitto, battuto - 12. Canto solenne - 13. Io e te - 14. Officine Meccaniche - 18. Cosa irrilevante - 20. Pregare - 21. Di scarsa lunghezza - 23. Incassa per lo Stato - 24. Misuratore di corrente - 25. La mela... che si butta! - 26. Eccessivamente grassi - 27. Ghirlanda - 28. Li salta chi fa la dieta - 30. La trafila della pratica - 31. Sono tre ogni stagione - 32. Lo sport con le buche - 34. La fine del rapace - 35. Torino (sigla) - 37. Un po' di coraggio - 38. Adesso... a Napoli.

La soluzione nel prossimo numero.

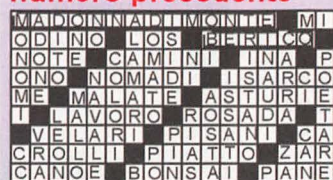
LA MADONNA LIBERATRICE DELL'URBE

Le vicende storiche del Santuario della Madonna del Divino Amore hanno inizio nel XIII secolo. In una zona dell'agro romano sorgeva una fortezza, chiamata Castel di Leva, che aveva su di una torre un affresco della Vergine con Gesù Bambino e con la colomba dello Spirito Santo, che è appunto il Divino Amore. L'immagine era molto venerata dai pastori e nel 1740 a un viandante capitò di venir assalito da una torma di cani. Questi stava per essere sbranato quando, chiesto aiuto alla Madonna, per miracolo i cani si dispersero. In seguito al prodigio, e al crescente afflusso di devoti,

l'immagine mariana fu segata dal muro e trasferita temporaneamente nella vicina chiesetta di S. Maria ad Magos mentre si attendeva la



SOLUZIONE del numero precedente



costruzione della sede definitiva. Il trasporto dell'Immagine miracolosa alla nuova chiesa avvenne il Lunedì di Pasqua del 1745. Dopo i festeggiamenti per il primo centenario (1840) il Divino Amore conobbe una rapida decadenza: tutta l'attività del santuario si ridusse a due mesi circa di pellegrinaggi; per il resto dell'anno, la chiesa era quasi abbandonata e qualche volta usata come rifugio degli animali domestici e deposito di fieno. Le desolanti condizioni in cui venne a trovarsi il Santuario spiegano come si poté verificare nel 1930 un clamoroso furto. Nel 1944 il popolo romano per ottenere la liberazione della città fece voto alla Madonna di erigere un nuovo Santuario. Roma fu salva, il papa Pio XII nel giugno di quell'anno conferì alla Madonna del Divino Amore il titolo di "Salvatrice dell'Urbe" e fu costruito un nuovo Santuario, imponente e moderno che sul tetto ha un ampio prato verde. Nel 2000, in occasione del Giubileo, è stato realizzato anche un capiente auditorium. ●

LA MAMMA CAMMINA

Nell'ottobre 2002 mia mamma fu colpita da una lieve forma influenzale che sembrava insignificante. Ma la diagnosi, praticata subito dopo il trasporto al Pronto Soccorso, rivelava l'infiammazione di una parte del midollo spinale. A dicembre una forte infiammazione al midollo osseo le causò il blocco totale degli arti inferiori e di altre funzioni fisiologiche. Seguì una cura cortisonica presso una struttura di riabilitazione, i cui risultati si sono fatti attendere. Frattanto noi familiari ci siamo affidati alle preghiere d'intercessione di **Don Bosco** e dei **santi della Famiglia Salesiana**. Dopo alcuni mesi possiamo riscontrare che la nostra mamma è tornata a casa, ha recuperato l'utilizzo delle gambe, non ancora l'uso di altre funzioni fisiologiche. Permane in lei una leggera forma depressiva che ne limita la vitalità e la rende demotivata e triste. La sua guarigione, anche se parziale, resta motivo per noi di grande riconoscenza ai Santi invocati e a quanti l'hanno resa umanamente possibile.

Uglietti Domenico, Trecate (NO)

GRAVIDANZA FELICEMENTE CONCLUSA

Sono una mamma di 34 anni. Nel giugno 2004, in attesa del mio terzo figlio, mi sottoposi a una ecografia di controllo. L'esame mostrava che portavo in grembo una bambina, per la quale si sospettava la possibilità che fosse affetta da sindrome di Down ad altissimo rischio per una donna. Mi venne suggerito di sottopormi ad amniocentesi. Con l'ansia che derivava dall'invasività di questo esame e sperando in un esito favorevole, tentavo di scacciare dalla mente la possibilità che risultasse confermato il presunto rischio. Cercavo anche di allontanare il turbamento legato al futuro della bimba. In quei momenti così difficili, tra speranza e angoscia, costretta a letto, nei tre giorni successivi all'esame, in attesa di fare quella telefonata che mi avrebbe dato i primi fondamentali esiti, mi sono affidata a **san Domenico Savio**, recitando più volte al giorno la novena e la preghiera della mamma in attesa; ho letto la vita del santo e le sue mirabili gesta di dedizione al buon Dio. Tenevo accanto a me il suo abito, già conosciuto

nelle due precedenti gravidanze. Mi sembrava che il tempo non passasse mai, ma ecco che con la presenza accanto a me di mio marito, eseguimmo tremanti quella telefonata. Accogliemmo con gioia indescrivibile la notizia che l'esame dei tre cromosomi principali, compreso quello della sindrome di Down, era risultato negativo. Dopo tre settimane l'esame completo rivelò tutto nella norma e potemmo tirare un definitivo sospiro di sollievo. La gravidanza, sempre sotto la protezione del ragazzo santo, si è conclusa felicemente lo scorso dicembre, con la nascita di una bimba, a cui abbiamo dato il nome di Eleonora.

C.R., Villanova d'Asti (AT)

AUTODIFESA PER QUATTRO MESI

Dopo la perdita della prima bambina, a seguito di una grave infezione batterica, la mamma ha la conferma dell'arrivo di una seconda bimba. Già duramente colpita per la morte della nonna, non si sente di affrontare subito una seconda gravidanza, ma con fervore si affida a **Domenico Savio**. Indossa l'abitino e con la mamma e i familiari ogni sera ne recita la novena. S'invocano anche altri santi, ma particolarmente **san Domenico Savio**, poiché la gravidanza si è annunciata difficoltosa. Dopo un'ecografia al quinto mese, il ginecologo fa notare che la nascita tiene il braccio destro sempre alzato. Essa viene alla luce il 2 gennaio 2005 (giorno della nascita di santa Teresa del Bambino Gesù), anziché il 4 come previsto, mostrando d'aver difeso la sua gola con il braccio destro tenuto ben saldo da due giri di cordone ombelicale. A parto concluso viene liberata dalla stretta. Chi avrà tenuto ben saldo per più di 4 mesi il braccio legato da due giri di cordone, se non **Domenico Savio**?

Greco Anna, Catanzaro

MAMMA FORTUNATA

Mi chiamo Daniela. Otto mesi fa sono stata graziata dalla nascita di Miriam, la mia bambina nata dopo nove mesi di angoscia. Durante tutto questo tempo il mio medico continuava a dire che la piccola doveva essere operata allo stomaco dopo qualche tempo dalla nascita. Molto preoccupata da questa notizia, io

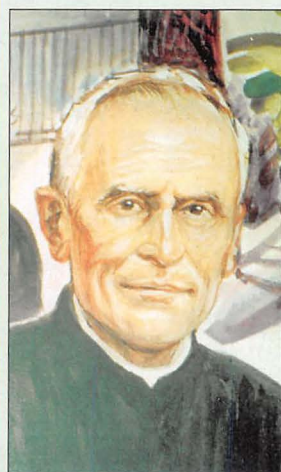
e la mia famiglia ci siamo rivolti all'intercessione di **san Domenico Savio**. Un giorno mentre ero dal medico per un'ennesima ecografia di controllo, questi mi disse che la bambina stava proprio bene. In quel momento provai una gioia indescrivibile. Ancora un po' incredula, mentre tornavo a casa pensando e ripensando all'accaduto, mi sovvenni che quello era il giorno della festa di **san Domenico Savio**. Allora mi resi conto di essere stata liberata per sempre dalla mia angoscia. Infatti, la mia piccola Miriam è nata con un parto bellissimo il 30 maggio 2004.

Piparo Daniela, Cesarò (ME)

SCOPERTA PROVVIDENZIALE

Sono venuto a conoscenza solo a fine aprile 2004 - leggendo sul BS la rubrica "I nostri Santi" - che **san Domenico Savio** era il protettore delle mamme in attesa. Scoperta un po' tardiva, ma giusto in tempo per ottenere la protezione del piccolo santo per mia figlia Giovanna che stava per dare alla luce il suo secondogenito. Cominciai pregare intensamente **san Domenico** perché tutto procedesse per il meglio. Sapendo poi che il 16 maggio l'urna del santo sarebbe stata esposta a Lecce, in occasione del 50° della sua canonizzazione, non esitai a recarmi di persona a invocare da vicino la protezione. Approfittai dei due pullman di pellegrini che quella domenica partivano dall'oratorio del mio paese per Lecce. Ricordo che fu per me una giornata d'intensa preghiera a **san Domenico Savio**. Rinunciai a consumare il pasto, proprio per non sottrarre tempo al mio raccoglimento davanti alle reliquie del santo. Poco tempo dopo, il 22 maggio 2004, nasceva senza alcuna difficoltà il mio nipotino di nome Pietro, grazioso come il fratellino Nicola. Esprimo la mia riconoscenza al santo delle culle, per averci concesso una così bella grazia.

Plantamura Pierino, Santeramo in Colle (BA)

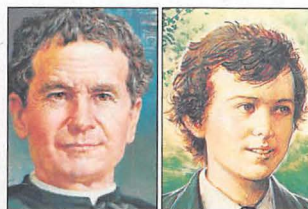


Beato don Michele Rua

TUMORE CURABILE

A seguito di ripetuti esami, a mia moglie venne diagnosticato un tumore al seno. La cosa sembrava seria, per cui venne anche fissata la data dell'intervento chirurgico per asportarlo, il 25 marzo. I giorni cominciarono da allora a scorrere densi di ansia e trepidazione, poiché erano ignoti sia il tipo specifico di male, sia soprattutto la sua effettiva estensione e gravità. Non mi restava che affidarmi alla protezione del Cielo. E scelsi di pregare il Signore attraverso l'intercessione del beato **don Michele Rua**. Ebbene, la diagnosi definitiva fu molto migliore delle aspettative di tutti. L'intervento fu eseguito a regola d'arte, e mia moglie è tornata a vivere con la sua famiglia, e a fare quello che sempre faceva, con l'unica attenzione di annuali controlli.

D. B., Torino



B. Filippo Rinaldi

B. Michele Rua

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



**Dott.
GIOVANNI PARIS**

Laureato in storia moderna. Ha fatto servizio civile ad Ascoli Piceno in una struttura per anziani. È presidente della XV circoscrizione (Municipio) di Roma, quella dov'è anche la Casa Generalizia Salesiana.

• **Dott., ci fornisce qualche dato sul nostro Municipio?**

Il Municipio di cui anche voi salesiani della Pisana siete cittadini ha di 70 km² di superficie e 160 mila abitanti. È una grande città, e ha un nome, votato dai suoi cittadini, ARVALIA PORTUENSE. Gli "arvali" erano i membri di un'antica comunità agricola del luogo.

• **Abbiamo opere (monumenti, strade, quartieri, resti) di una certa importanza a... Arvalia Portuense?**

Certo. Intanto il famoso "Corviale" l'edificio costruito dopo la guerra, che è lungo quasi un kilometro per 6 piani, abitati da 8500 persone: un paese in un unico caseggiato. Poi abbiamo le catacombe di Generosa alla Magliana e la magnifica chiesetta di S. Passera sempre alla Magliana.

• **Quali i confini della nostra zona e che cos'ha di importante?**

Il Municipio va dal Tevere (sud) alla Pisana (nord). Cose importanti ce ne sono molte. Intanto la Casa Generale dei Salesiani no? Poi la sede nazionale della Telecom, la sede nazionale della Wind, la multi-sala del Warner Village. Inoltre il Palazzo della Regione Lazio con il Parco della Pace; l'autostrada Roma/Fiumicino; 10 asili nido... Inoltre avremo tra qualche anno la fiera di Roma.

• **Tutto bello? Niente di negativo.**

A dire la verità sì: abbiamo ai confini (non è nel nostro municipio) la più grande discarica d'Europa.

• **Abbiamo ancora qualche "primato"?**

Sì. La più numerosa Comunità Ebraica di Roma e la più numerosa Comunità Musulmana. Quindi siamo in una circoscrizione multi-etnica e multireligiosa e lavoriamo non poco per l'integrazione.

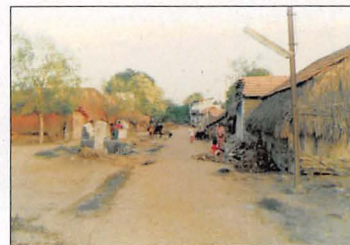
• **Grande difficoltà?**

I giovani. Sono i più difficili da intercettare anche se per loro abbiamo approntato centri di aggregazione, una ludoteca, un centro informale/giovani, una biblioteca e stiamo procedendo alla riqualificazione di Corviale che chiamavano "Serpentone" e della Magliana. Per i giovani confido che ci aiuteranno anche i salesiani!

FOCUS

KULVIR

Kulvir, 10 anni, è un intoccabile. Gli intoccabili sono ancora più di cento milioni, in India. La legge ha abolito le caste, ma queste sopravvivono nei villaggi e nelle campagne più abbandonate. Suo padre, povero in canna e pieno di debiti, ha dovuto venderlo al suo creditore che l'ha spedito a filare la seta, presso un miserabile centro composto di capanne che all'interno contengono solo un giaciglio di paglia e un telaio, quello a cui Kulvir è condannato per 12 ore al giorno. Non vede mai il sole, perché quando smette è già notte; mangia quando può, quasi furtivamente, senza poter smettere di filare la seta. È costretto a trattenere la pipì fino a quando smette di lavorare: a volte gli sembra di scoppiare. Non gli spetta nulla, perché è uno schiavo, cioè uno strumento. Ha lo stretto indispensabile per sopravvivere. Nessuno sa dov'è, anzi nessuno sa che esiste. Quando, verso i 19/20 anni, le dita non saranno più agili e il corpo si sarà appesantito, gli ridaranno la libertà. Ma allora finirà sulla strada a fare l'accattone. Sembra una favola triste, ma è la verità, una verità del III millennio. Kulvir è stato fortunato: un giorno l'ha avvicinato un missionario. È riuscito a raccontare la sua storia e ora si trova alla missione.



TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

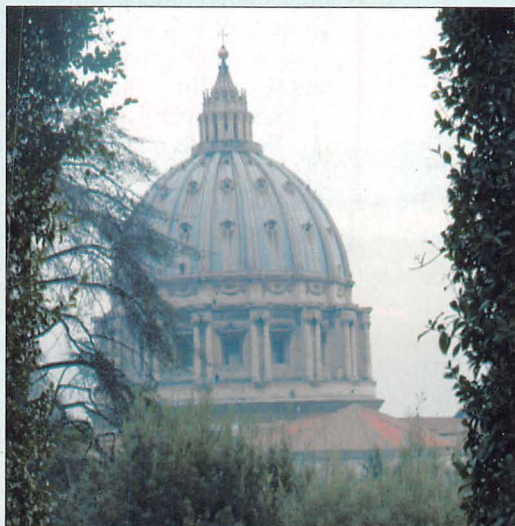
PADOVA C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

GIOVANI

di Eriman/Lovera

Quando si allontanano



CHIESA

di Silvano Stracca

I "Benedetti" prima di "Benedetto"



VIAGGI

di Giancarlo Manieri

S'incontrano ovunque

INSERTO CULTURA

di János Szöke

Don Bosco Kiadó